

EQUESTRIAN^{time}

FEI WORLD CUP FINALS 2024/2025

p. 08

Spettacolo a Basilea con salto
ostacoli, dressage e volteggio

GEORGE STUBBS IL PITTORE DEI CAVALLI

p. 20

Nelle sue tele, la storia
del purosangue e del galoppo

ANTONIO MARRAS I CAVALLI "FAMILY AFFAIR"

p. 24

Lo stilista che ha la Sardegna
al primo posto nel cuore

© Fabio Petroni

ROMA CAPUT MUNDI

Piazza di Siena, palcoscenico
di leggende



Love Therapy®



S LIGHT

LEGGERA E SICURA

S-Light, la staffa Safe Riding punto d'incontro fra bellezza del design e cura artigianale in ogni singolo dettaglio.

Il sistema di apertura garantisce la massima sicurezza in caso di emergenza. Elevato comfort grazie alla pedana con sistema di gripping innovativo. Innumerevoli clip per cambiare il proprio look a ogni cavalcata.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it

Editorial

Le belle storie che il mondo dei cavalli ci consente di raccontare sono tante e la scelta degli articoli che Equestrian Time propone a voi lettori lo dimostra chiaramente. Lo sport, quello di vertice con i suoi campioni cavalli e cavalieri, è il filo conduttore delle nostre pagine ma stando ai feedback che ci fate arrivare è proprio lo spaziare su temi che toccano cultura, arte, costume, storia e non solo, che porta in alto l'indice di gradimento per il nostro magazine. Il sommario di questo numero, in tal senso, certamente non vi deluderà.

Partendo dalle finali della FEI World Cup, egregiamente ospitate in Svizzera nell'arena coperta di St. Jakobshalle di Basilea, e dal quasi centenario (prima edizione 1926) concorso ippico di Piazza di Siena con il suo Master Fratelli d'Inzeo, sul lato sport ci affacciamo sulla più dura e popolare corsa a ostacoli del mondo: il Grand National di Aintree che quest'anno ha vissuto una edizione del tutto particolare.

Il portfolio fotografico, appuntamento fisso, è dedicato ad uno dei più celebri ritrattisti di cavalli del panorama mondiale. Raphael Macek nella sua intervista ci rivela la sua filosofia di lavoro ed il perché del suo legame con i cavalli.

Ed eccoci alle storie... C'è quella di Antonio Marras, il più intellettuale degli stilisti italiani, che ha la Sardegna, terra di cavalli che lui stesso ama, al primo posto nel cuore. C'è quella della passione per il galoppo di Rita Hayworth e di altre dive del cinema e quella del britannico George Stubbs (1724), celebrato artista talmente legato ai suoi soggetti equestri da garantirsi il titolo di "pittore dei cavalli". C'è infine la storia di Laghat, purosangue cieco che nonostante il suo handicap ha corso e vinto in disparati ippodromi. Il cavallo dagli occhi azzurri è diventato un personaggio pubblico attraverso il successo di un libro che, firmato dall'autore del nostro articolo, ha ispirato la realizzazione di un film che uscirà in autunno.

Mettetevi pure comodi e buon Equestrian Time a tutti!

The world of horses provides us with many wonderful stories, as indeed shown by the articles that Equestrian Time offers to its readers. Sport at the highest level, with its champion horses and riders, is the common thread through our pages; but according to the feedback we receive, it is the broad range of topics from culture, art, customs, to history and more that raises the approval rating of our magazine. In this connection, the contents of this issue will not disappoint you.

As far as sport is concerned, we start with the FEI World Cup finals, excellently hosted in Switzerland in the St. Jakobshalle indoor arena in Basel, and the almost century-old (first edition in 1926) Piazza di Siena horse show with its Master Fratelli d'Inzeo; then we look at the toughest and most popular jumping race in the world, the Grand National at Aintree, with its very special edition this year.

The photographic portfolio, a regular feature, is devoted to one of the most renowned horse portrait artists in the world. In his interview, Raphael Macek reveals his working philosophy and the reason for his connection with horses.

And then the stories... Antonio Marras, the most intellectual fashion designer in Italy, who cherishes Sardinia, the land of horses that he loves; the passion for horse racing with Rita Hayworth and other film stars; the British George Stubbs (1724), the celebrated artist who was so attached to his equestrian subjects to earn the "horse painter" title; finally, the story of Laghat, a blind thoroughbred that managed to race and win on many racetracks despite his handicap, the blue-eyed horse that has become a celebrity thanks to the successful book written by the author of our article, which has inspired a film to be released next autumn.

Sit back, relax and enjoy Equestrian Time!

*Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi*

Contributors



Enrico Querci

Enrico Querci è nato a Livorno nel 1961. Laureato in Scienze Agrarie ma poi giornalista ippico di professione, mestiere iniziato un po' per caso ma che fa seguito alla sua grande passione: i cavalli. È tornato a lavorare all'ippodromo "Federico Caprilli" dal 2021 dopo aver lavorato per 26 anni all'ippodromo San Rossore. Lavora da oltre 30 anni per la televisione ippica italiana e per la web radio di Snaitech. Ha collaborato per giornali e magazine di settore. Nel 2014 è uscito il suo primo libro (del quale ci racconta in questo numero) dei cinque libri che ha pubblicato.

Enrico Querci was born in Livorno in 1961. He graduated in Agricultural Sciences but then became a professional horse racing journalist, a job he started a bit by chance but which follows his great passion: horses. He returned to work at the "Federico Caprilli" racecourse in 2021 after having worked for 26 years at the San Rossore racecourse. He has worked for over 30 years for Italian horse racing television and for Snaitech's web radio. He has collaborated with newspapers and magazines in the sector. His first book of the five books he has published was published in 2014 (which he tells us about in this issue).



Caterina Vagnozzi

Romana, Caterina Vagnozzi dagli anni '70 è una giornalista freelance specializzata in sport equestri. Dal 1987 è membro dell'International Alliance of Equestrian Journalists e delegata nazionale per l'Italia dal 2010. È sempre stata legata al mondo equestre; prima come amazzone poi come allevatrice. All'inizio degli anni '90 ha fondato Equi-Equipe, una società che fornisce servizi editoriali legati ai più importanti eventi equestri. Dalla fine degli anni '70 ha dato il suo contributo alle principali testate sportive italiane: Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport e anche al quotidiano Il Messaggero. Cavalli e natura da sempre nel cuore, Caterina affianca all'attività di giornalista quella di imprenditrice con la conduzione dell'azienda agricola biologica di famiglia, in Sabina, alle porte di Roma.

Based in Rome, Caterina Vagnozzi has been a freelance journalist specializing in equestrian sports since the 1970s. She has been a member of the International Alliance of Equestrian Journalists since 1987 and national delegate for Italy since 2010. She has always been tied to equestrian world, originally as a horsewoman, then a breeder. At the beginning of the 1990s she founded Equi-Equipe, a company providing editorial services connected to big equestrian events. Since the late 1970s she has been a constant contributor to the main Italian sport tabloids. Corriere dello Sport and Gazzetta dello Sport, and also to the broadsheet Il Messaggero. With horses and nature in her heart, Caterina is not only a journalist but also an agricultural entrepreneur running the family biological farm in the Sabine Hills near Rome.



Raphael Macek

Raphael Macek è un rinomato fotografo il cui lavoro cattura il profondo legame tra gli animali, in particolare i cavalli e l'esperienza umana. Nato in Brasile, vive e lavora in Florida. Dopo aver conseguito un Master of Fine Arts a New York nel 2007, Macek ha esposto le sue opere a livello internazionale, con pubblicazioni in paesi come Germania, Francia, Giappone e Brasile. Attualmente, Macek si sta concentrando su progetti personali come "Equine Beauty", dedicato a mettere in luce lo splendore dei cavalli.

Raphael Macek is a renowned photographer whose work captures the profound connection between animals, particularly horses and the human experience. Born in Brasil, he lives and works in Florida. After earning a Master of Fine Arts in New York City in 2007, Macek has exhibited his work internationally, with publications spanning countries such as Germany, France, Japan, and Brazil. Currently, Macek is focusing on personal projects like "Equine Beauty," dedicated to highlighting the splendor of horses.

Colophon *time* EQUESTRIAN

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Equi-Equipe, Enrico Querci, Piero Mei, Dario Mastria
Photo: FEI/Benjamin Clark, FEI/Liz Gregg, Marina Ciriaci, Fabio Petroni, SimoneFerraro, Daniele Notaro, Mario Grassia, Archivio Snaitech, Raphael Macek
Print: Target Color srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.



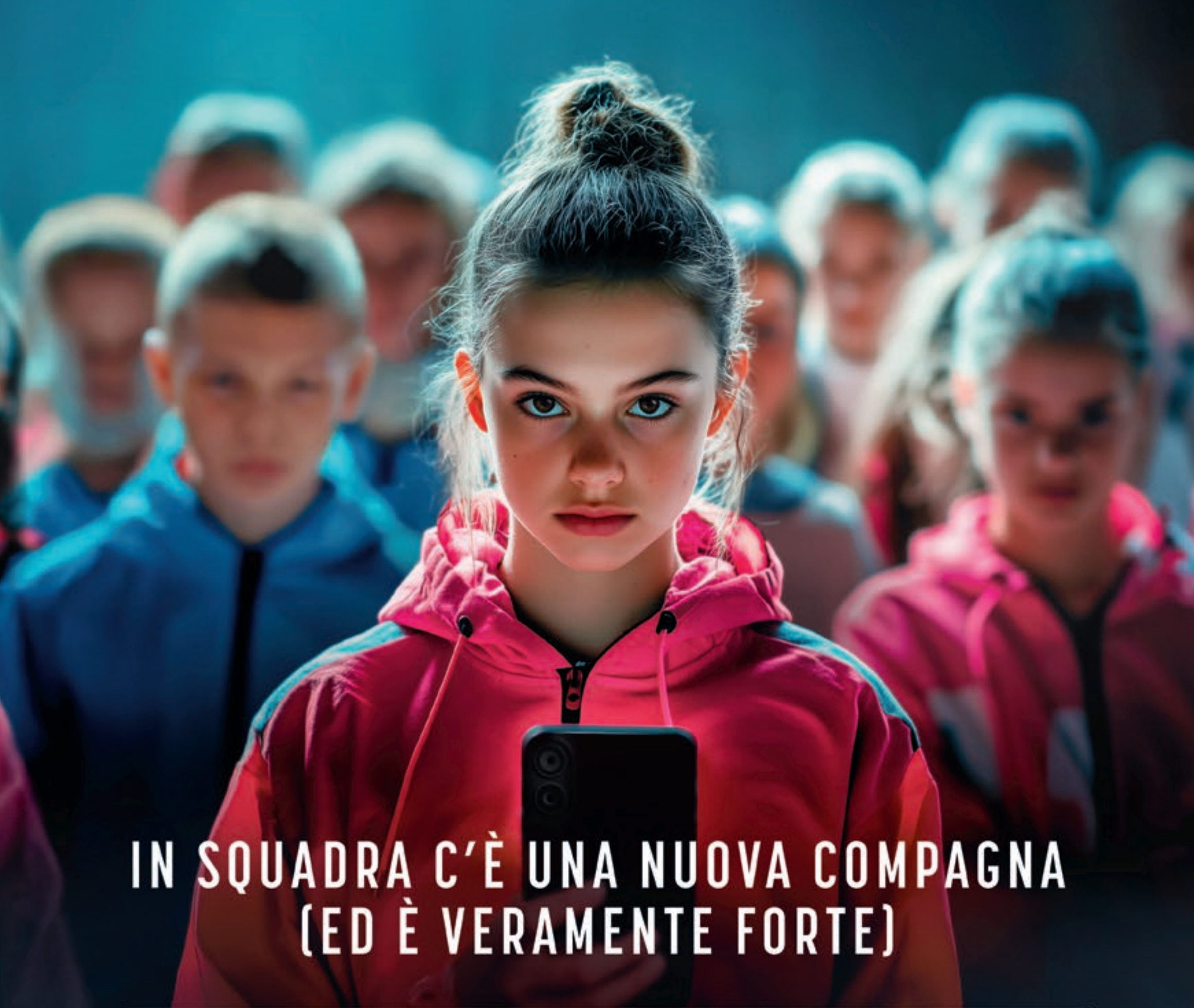
EQUESTRIANTIME.MAGAZINE

Index

p. 08 / FEI World Cup Finals 2024/25
p. 12 / Fratelli d'Inzeo
p. 16 / Piazza di Siena, il Gran Premio
p. 20 / George Stubbs
p. 23 / Antonio Marras
p. 28 / Raphael Macek
p. 32 / Star del cinema e purosangue
p. 36 / Snai
p. 39 / Grand National
p. 42 / Laghat
p. 46 / Shopping



Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech, F.I.S.E. e Chanel Italia
A special thanks to Snaitech, F.I.S.E. and Chanel Italia Press Offices



IN SQUADRA C'È UNA NUOVA COMPAGNA (ED È VERAMENTE FORTE)



DOWNLOAD



#BeSafeInSport

Sia che si vinca, sia che si perda, la cosa più importante nello **sport** è divertirsi. In campo o fuori dal campo, se qualcosa ti rende triste o ti mette a disagio, **non avere paura** di parlarne.

Da oggi c'è una nuova **compagna** con cui confidarsi e alla quale chiedere aiuto. Basta premere un **BOTTONE!** Ti va di fare squadra per uno sport sicuro e felice? Scarica l'App **ChangeTheGame**. Cambiamo le regole del gioco.



FEI WORLD CUP FINALS 2024/25

Grande spettacolo a Basilea

By Equi-Equipe

Show Jumping and dressage © Ph. FEI/Benjamin Clark

Vaulting © Ph. Liz Gregg



2024/25 FEI WORLD CUP FINALS
GREAT SHOW IN BASEL

JUMPING - JULIEN & DONATELLO, A VERY SPECIAL SUCCESS STORY

If it is true that there are many victories in sport, Julien Epailard's victory in the jumping World Cup final in Basel has a very special value. A value that goes beyond sport. It is not only one of the most important achievements in the career of the 47-year-old French rider; it also his most prestigious feat, plus achieved with a horse born at home, the phenomenal Donatello d'Auge, a 12-year-old bay bred by his wife, the Spanish Susana Garcia Cereceda in their Haras de la Bosquetterie estate at Le Pré-d'Auge, in Normandy. It is the first time this has happened in the 45 editions of the FEI World Cup Final and, statistics in hand, it is very likely to be also the first time in the history, at least in the recent history, of the European, World and Olympic championships. But there is more. Epailard won back the World Cup Final championship title to France; and, twenty-one years after Bruno Brouqsault's victory in Milan in 2004, he has become the second French rider to be inducted in the hall of fame. Chapeau! «It was a dream victory» said Epailard immediately after the award ceremony, where he could not hide his great happiness as he jumped up on the podium.

JUMPING - JULIEN & DONATELLO, UN SUCCESSO MOLTO SPECIALE

Se è vero che nello sport c'è vittoria e vittoria, quella di Julien Epailard nella finale della Coppa del Mondo di salto ostacoli a Basilea ha un valore più che particolare. Un valore che va oltre lo sport. Per il 47enne cavaliere transalpino non si tratta infatti solo di uno dei successi più importanti della sua carriera, ma del più prestigioso ottenuto per di più con un cavallo nato e cresciuto in casa, il fenomenale Donatello d'Auge, un baio di 12 anni allevato da sua moglie, la spagnola Susana Garcia Cereceda nella loro tenuta in Normandia, l'Haras de la Bosquetterie, a Le Pré-d'Auge. Nelle 45 edizioni della FEI World Cup Final è la prima volta che questo accade e, statistiche alla mano, molto probabilmente è anche la prima volta nella storia, almeno di quella recente, di campionati europei, mondiali ed olimpici. Ma c'è di più. Epailard ha riconsegnato alla Francia lo scettro di campione in una finale di Coppa del Mondo e, ventuno anni dopo Bruno Brouqsault a segno a Milano nel 2004, è diventato il secondo francese ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro. Chapeau!



«È stata una vittoria da sogno» ha detto Epailard a caldo dopo la cerimonia di premiazione nella quale non ha nascosto la grande felicità salendo sul podio con un balzo. «Donatello è stato fantastico in tutta questa settimana, oggi era per la prima volta un po' stanco anche se gli ho risparmiato il barrage nella seconda prova, ma è generosissimo e vuole sempre aiutarmi. Ci vuole però fortuna per vincere gare come queste, e devo riconoscere di aver faticato a concentrarmi sull'ultima linea del percorso dopo aver commesso l'errore. È stata una grande soddisfazione anche per tutto lo staff che mi assiste e per tutta la mia famiglia. Ogni giorno lavoriamo per questo!».

Basilea rappresenta per Epailard la ciliegina sulla torta di una carriera che negli ultimi anni lo ha visto tra gli indiscussi protagonisti della scena internazionale del jumping con un curriculum che solo nelle ultime stagioni conta quindici vittorie in Gran Premi a cinque stelle. Senza dimenticare il secondo posto nella finale di Coppa del Mondo 2024 di Riyadh, il quarto posto individuale e la medaglia di bronzo a squadre ai Giochi di Parigi 2024 e il bronzo individuale nel Campionato d'Europa 2023 di Milano San Siro insieme a Dubai du Cedre, poi venduta dopo le Olimpiadi a Deborah Mayer, boss del team Iron Dames. Un anno dopo Riyadh, Epailard si è quindi riscattato con gli interessi dalla piazza d'onore ottenuta in sella a Dubai du Cedre, dettando subito il ritmo agli avversari di Basilea con la vittoria nella prima prova e mantenendo fino alla fine la leadership, per un trionfo senza se e senza ma.

A dire il vero un brivido però c'è stato. Sceso nell'arena della St. Jakobshalle come ultimo binomio con ben sette penalità di vantaggio sui diretti avversari, Epailard e il suo baio sono infatti incappati in un errore, l'unico della loro finale. La barriera abbattuta sul primo salto della doppia gabbia, penultimo ostacolo dell'ultimo e decisivo percorso non gli lasciava infatti più margine d'errore rispetto a Ben Maher e Kevin Staut, il tutto in un'atmosfera diventata irreale con il silenzio assoluto degli oltre seimila appassionati sulle tribune, fino all'urlo liberatorio del francese dopo l'ultimo salto che gli ha consegnato una vittoria che vale una carriera.



Epailard è il secondo francese ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro.

«Donatello has been fantastic all week; today, he was a little tired for the first time, even though I spared him the jump-off in the second round, but he is very generous and always wants to help me. However, you have to be lucky to win competitions like these, and I have to admit that I found it hard to concentrate on the last line of the course after the fault. It was also a great satisfaction for all the staff who assist me and for my whole family. We work towards this every single day!».

Basel is the icing on the cake for Epailard's career that, in recent years, has led him to become one of the undisputed protagonists of the international jumping scene, with a curriculum that in the last few seasons alone includes fifteen victories in five-star Grand Prix. Not to mention his second place in the 2024 World Cup final in Riyadh, his fourth individual place and a team bronze medal at the 2024 Paris Games, and his individual bronze medal in the 2023 European Championship at San Siro in Milan with Dubai du Cedre, later sold after the Olympics to Deborah Mayer, boss of the Iron Dames team. A year after Riyadh, Epailard redeemed himself with glory from the second place obtained with Dubai du Cedre; he immediately set the pace to his opponents in Basel, conquered the first competition and managed to keep his leadership until the end; a triumph without ifs and buts.

To tell the truth, there was a spine-chilling moment. Entering the St Jakobshalle arena as the last pair with a full seven penalty advantage over their direct rivals, Epailard and his bay horse incurred in one fault, the only one of their final. The pole fell on the first jump of the double combination; the penultimate obstacle of the last and decisive course, which left him no margin for error with respect to Ben Maher and Kevin Staut; the atmosphere was unreal with more than six thousand fans in absolute silence in the stands, until the liberating scream of the French rider after the last jump that gave him this career-defining victory. Epailard's uncontrollable happiness exploded when he jumped onto the top step of the podium at the award ceremony. He had with him two other jumping aces: the British rider Ben Maher, who placed second, and finally won a medal in a World Cup final with Point Break, something that was missing from his extraordinary trophy cabinet full of medals of the Olympics, World and European Championships; and the French rider Kevin Staut, who placed third with Visconti du Telman in his thirteenth final, and once again a medalist after winning the bronze medal in 2013 in Gothenburg with Silvana HDC.

The defending champion and world number 1, the Swedish rider Henrik von Eckermann, did not conquer the podium with Iliana, but managed to remain among the top scorers; he saw a medal slip away due to one too many faults on the last day of the competition. The rest of the top ten in the ranking of this final featured many champions such as Sophie Hinners, Richard Vogel, Willem Greve, Martin Fuchs, Max Kühner, including the American rider Katherine A. Dinan, who finished eighth with Out of the Blue and the only double clear round in the third and final test in which she showed superb equestrian quality.



Tutta l'incontenibile felicità di Epailard si è manifestata con un balzo con il quale è salito sul gradino più alto del podio in premiazione. Con lui altri due assi del jumping come il britannico Ben Maher, secondo classificato, che con Point Break ha finalmente vinto una medaglia in una finale di Coppa del Mondo che mancava alla sua straordinaria bacheca ricca di allori tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, e il francese Kevin Staut, terzo in sella a Visconti du Telman e, alla sua tredicesima finale, nuovamente a medaglia dopo il bronzo vinto nel 2013 a Goteborg con Silvana HDC.

Fuori da podio, ma comunque tra i protagonisti, il campione uscente e numero 1 al mondo, lo svedese Henrik von Eckermann con Iliana che ha visto sfumare una medaglia per un errore di troppo nell'ultimo giorno di gara, mentre il resto della top ten della classifica finale di questa finale è un concentrato di campioni che rispondono ai nomi di Sophie Hinners, Richard Vogel, Willem Greve, Martin Fuchs, Max Kühner. Tra questi c'è però la statunitense Katherine A. Dinan, ottava in classifica con Out of the Blue e capace dell'unico doppio percorso netto della terza ed ultima prova nella quale ha dato sfoggio di una equitazione superba.

DRESSAGE – SPLENDE LA STELLA DI CHARLOTTE FRY E GLAMOURDALE

Nessuna attesa disillusa nella finale della Coppa del Mondo di Dressage FEI che ha sancito in entrambe le prove in programma l'attuale splendido stato di forma della ventinovenne britannica Charlotte Fry. La sua interpretazione di Glamourdale, il magnifico stallone morello suo compagno di gara, è stata esaltante sia nel Grand Prix che nel Freestyle. Ha vinto con un evidente margine di vantaggio e la sua performance nella prova con musica, dove tutti e cinque giudici l'hanno qualificata al primo posto (88,195%), ha letteralmente incantato il pubblico della St. Jakobshalle.

Che il binomio fosse in grande forma lo avevano dimostrato recentemente anche le vittorie ottenute in tutte le tappe di qualificazione della World Cup, disputate a Londra, Amsterdam e 's-Hertogenbosch. La campionessa del mondo in carica, che ai Giochi Olimpici di Parigi ha guadagnato due medaglie di bronzo (nel Freestyle e nella prova a squadre) ha aggiunto la sua prima vittoria nella finale della Coppa del Mondo di Dressage FEI alla sua crescente lista di successi. La formazione del podio nel Freestyle è rimasta invariata rispetto a quella del Grand Prix, con Isabell Werth (GER) e DSP Quantaz al secondo posto e Isabel Freese (NOR) e Total Hope OLD a completare le prime tre posizioni. Isabell Werth e DSP Quantaz hanno realizzato una performance magistrale con un punteggio dell'84,365%, guadagnandosi il 16° podio della loro carriera in una finale di Coppa del Mondo.

Dopo aver conquistato il terzo posto sia nella finale di Omaha (USA, 2023) che in quella di Riyadh (KSA, 2024), la leggendaria amazzone tedesca, arrivando seconda, questa volta ha guadagnato una posizione. In sella al carismatico stallone morello Total Hope OLD, Isabel Freese ha ripetuto il suo risultato del Gran Premio, assicurandosi il terzo posto con l'81,850%. Così facendo, ha fatto guadagnare alla Norvegia il suo primo podio in assoluto in una finale di Coppa del Mondo di Dressage FEI.



DRESSAGE – THE SHINING STAR; CHARLOTTE FRY AND GLAMOURDALE
There were no disappointed expectations in the final of the FEI Dressage World Cup, which confirmed the current level of performance of the 29-year-old British rider Charlotte Fry in both scheduled tests. Her interpretation of Glamourdale, her magnificent black stallion, was thrilling in the Grand Prix and the Freestyle. She won by a clear margin; all five judges ranked her first (88.195%) for her dressage to music test performance, which literally enchanted the audience in the St. Jakobshalle arena.

This combination is indeed in great shape, as recently shown by their victories in all the World Cup qualifying rounds, held in London, Amsterdam and 's-Hertogenbosch. The reigning world champion, who won two bronze medals (in the Freestyle and the team event) at the Olympic Games in Paris, added her first victory in the final of the FEI Dressage World Cup to her growing list of achievements. The Grand Prix Freestyle podium remained unchanged with respect to the Grand Prix, with Isabell Werth (GER) and DSP Quantaz in second place and Isabel Freese (NOR) and Total Hope OLD in third. Isabell Werth and DSP Quantaz delivered a masterful performance with a score of 84.365%, earning the 16th podium of their career in a World Cup Final. After finishing third in both the Omaha (USA, 2023) and Riyadh (KSA, 2024) finals, this time, the legendary German rider moved up to a second place. Riding the charismatic black stallion, Total Hope OLD, Isabel Freese repeated her Grand Prix result, securing a third place with 81.850%. Her result gave Norway its first podium in an FEI Dressage World Cup Final.



VOLTEGGIO – UNA BELLA ITALIA CON GREGGIO E ZANELLA

Nessun cavaliere italiano ha preso parte alle finali di salto ostacoli e dressage della FEI World Cup ma i colori azzurri sono stati rappresentati, e molto bene, nel volteggio. Rebecca Greggio e Davide Zanella per il secondo anno consecutivo hanno infatti vinto la finale nel Pas-de-Deux, aggiungendo così un'altra medaglia al loro curriculum e a quello azzurro, già ricco, della disciplina.

I due volteggiatori, entrambi veneti della provincia di Padova, sono stati i migliori nelle due prove previste, migliorando i punteggi nel test di chiusura. Questa splendida conferma l'hanno ottenuta con Claudia Petersohn nel ruolo di longeur di Orlando Tancredi, il grigio 14enne allevato in Italia e già confermato compagno di tanti ottimi risultati per la coppia. Claudia Petersohn è l'anima del Centro Volteggio I Prati Asd di Vigonza (PD), dove i due giovani azzurri (ventisei anni Davide e ventuno Rebecca) si allenano e dove hanno iniziato l'attività nella disciplina.

Alla St. Jakobshalle di Basilea, Davide Zanella ha gareggiato anche nella finale di Coppa del Mondo individuale maschile (Orlando Tancredi alla longia di Claudia Petersohn) dove ha chiuso al quarto posto, mancando per un soffio il terzo gradino del podio. Per i colori azzurri la medaglia della FEI Vaulting World Cup Final 2025 è la numero 10. Nelle 13 edizioni fin qui disputate (dal 2011 per l'individuale maschile e femminile, e dal 2014 per il Pas-de-Deux) l'Italia ha infatti vinto 7 ori, 1 argento e 2 bronzi.



Una coppia d'oro italiana.

VAULTING - ITALY EXCELS WITH GREGGIO AND ZANELLA
No Italian riders took part in the jumping and dressage finals of the FEI World Cup, but the Italian colours were very well represented in vaulting. For the second consecutive year, Rebecca Greggio and Davide Zanella won the Pas-de-Deux final, adding another medal to their curriculum and to the already rich Italian record in this discipline. The two vaulters, both from the province of Padua in the Veneto region, were the best in the two scheduled tests, improving their score in the final competition. They repeated this wonderful result together with Claudia Petersohn, the longeur of Orlando Tancredi, the 14-year-old grey horse bred in Italy and a longstanding successful partner for the pair. Claudia Petersohn is the heart and soul of Centro Volteggio I Prati Asd in Vigonza (PD), where the two young Italian athletes (Davide, 26, and Rebecca, 21) train and where they started out in this discipline. Davide Zanella also competed in the men's individual World Cup final in the St. Jakobshalle arena in Basel (with Orlando Tancredi lounged by Claudia Petersohn), where he finished fourth, narrowly missing the third step of the podium. This medal in the FEI Vaulting World Cup Final 2025 is number 10 for the Italian team. Italy has won 7 golds, 1 silver and 2 bronzes in the 13 editions held so far (as of 2011 for the men's and women's individual competitions, and as of 2014 for the Pas-de-Deux).



I D'INZEO CAMPIONI SENZA TEMPO

Piazza di Siena, palcoscenico di leggende

By Equi-Equipe



Con il 2025 ricorre il centenario della nascita di Raimondo d'Inzeo e tra le iniziative che lo ricorderanno c'è anche un nuovo francobollo ordinario a lui dedicato.



L'ellisse di Villa Borghese per loro, che come per tutti i più importanti atleti in sella hanno avuto una vita sportiva durata decenni, è stato un palcoscenico privilegiato tra la fine degli anni quaranta e quella degli anni settanta. Nessuno dei loro rivali ha neanche avvicinato il numero delle vittorie e dei piazzamenti messi a segno nelle gare di maggiore prestigio di questi due straordinari interpreti della scuola italiana di equitazione. Per rendersi conto di ciò basta dare un'occhiata alla "mappatura" dei risultati: Piero è il cavaliere che ha ottenuto il maggior numero di vittorie: 64 nel totale cui aggiungere 30 secondi e 23 terzi posti. Raimondo lo segue a ruota con 54 vittorie, 39 secondi e 30 terzi posti. Il più giovane tra i due fratelli ha però un record altrettanto importante: il suo Merano, baio italiano allevato nel salernitano dai fratelli Morese, è stato il cavallo che a Piazza di Siena ha ottenuto il maggior numero di affermazioni, ben 22.

Ma la prestazione che ha reso ai fratelli il più importante tributo non è stata nelle tradizionali giornate del concorso bensì ai Giochi Olimpici di Roma '60. La prova individuale fu svolta a Piazza di Siena e sul podio per ricevere le due più preziose medaglie salirono loro: Raimondo, oro in sella a Posillipo, e Piero argento in sella a The Rock. Due giorni prima nella prova a squadre disputata allo Stadio Olimpico avevano già guadagnato insieme ad Antonio Oppes, la medaglia di bronzo. Cosa altro dire se non leggendari... L'eco dei media fu immenso e nell'occasione fu emesso anche un annullo postale che ritraeva i due fratelli insieme proprio ai bordi del campo di gara palcoscenico del successo.



*THE D'INZEO BROTHERS, TIMELESS CHAMPIONS
PIAZZA DI SIENA, STAGE OF LEGENDS*

Every sporting event becomes great, and sometimes immense, thanks to the achievements of the athletes who make history. Piazza di Siena is no exception: the most wonderful pages of an over ninety-year long journey were written by the most titled riders in the world.

The brothers, Piero and Raimondo d'Inzeo, feature among them with a special standing: that of legends. And that is why the Rome CSIO has been named after them since 2005: CSIO Roma Piazza di Siena - Master Fratelli d'Inzeo.

Two phenomenal riders, two sides of the same equestrian sport, two great actors with a different approach to the same script: natural horsemanship according to Caprilli.

The Villa Borghese oval-shaped arena was a privileged stage for them between the end of the forties and the seventies, as well as for all the most important athletes in the saddle with decade-long careers. None of their rivals even came close to the number of victories and placings achieved in the most prestigious competitions by these two extraordinary representatives of the Italian school of riding.

It will suffice to take a look at the "map" of their results: Piero is the rider who achieved the highest number of victories: 64 in total, plus 30 second and 23 third places. Raimondo follows close behind with 54 victories, 39 second and 30 third places. But, the younger of the two brothers obtained an equally important record: his horse Merano, an Italian bay bred in the Salerno area by the Morese brothers, achieved the highest number of victories in the Piazza di Siena show jumping, 22. But the performance that brought the greatest honour to the two brothers was not

1 Raimondo d'Inzeo con Posillipo, Olimpiadi Roma 1960
Raimondo d'Inzeo riding Posillipo, Rome Olympics 1960

2 Premiazione individuale alle Olimpiadi Roma 1960
Individual Prize Giving, Rome Olympics 1960

3 Piero d'Inzeo, The Rock

4 Raimondo d'Inzeo con Champion
Raimondo d'Inzeo riding Champion

5 I fratelli d'Inzeo con il Generale Gutierrez
D'Inzeo brothers and General Gutierrez

6 Raimondo d'Inzeo festeggia una delle vittorie del Gran Premio Roma
Raimondo d'Inzeo celebrate one of his Rome Grand Prix victory

7 Presentazione ufficiale del francobollo
Official presentation of the Raimondo d'Inzeo stamp

8 Susanna d'Inzeo

Con il 2025 ricorre il centenario della nascita di Raimondo d'Inzeo e tra le iniziative che lo ricorderanno c'è anche un nuovo francobollo ordinario a lui dedicato. Lo ha emesso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e appartiene alla serie tematica "I Valori Sociali". Sono stati messi in circolazione 250.000 esemplari stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

È stata inoltre realizzata una cartella filatelica contenente il francobollo, la quartina, la cartolina affrancata ed annullata, la busta primo giorno di emissione, la tessera filatelica e il bollettino illustrativo, tutti acquistabili presso gli sportelli filatelici di Poste Italiane. Un ennesimo tributo per rinnovare la memoria.

Dal 2005 con il Master è stato istituito dalla famiglia anche un premio d'onore che è destinato al cavaliere che maggiormente si sia distinto nelle due prove individuali più importanti: il Trofeo Loro Piana e il Rolex Gran Premio Roma. Nell'albo d'oro già si susseguono tutti cavalieri che stanno scrivendo la storia dell'equitazione dei nostri tempi, continuando a celebrare i d'Inzeo, campioni senza tempo.



Nessuno dei loro rivali ha neanche avvicinato il numero delle vittorie e dei piazzamenti.

during the traditional days of this show jumping, but at the 1960 Olympic Games in Rome. The individual competitions were held in Piazza di Siena, where they conquered the podium and received the two most precious medals, the gold medal for Raimondo on Posillipo, and the silver medal for Piero, on The Rock.

Two days earlier, in the team competition held at the Olympic Stadium, they had already won the bronze medal together with Antonio Oppes. What else can we say but that they were indeed legendary... The media coverage was immense and a postage stamp was issued on the occasion featuring the two brothers together at the edge of the competition arena, the stage of their success.

The year 2025 is Raimondo d'Inzeo's birth centenary. Many initiatives have been planned to commemorate him, including a new ordinary stamp dedicated to him. It was issued by the Ministry of Enterprise and Made in Italy and belongs to the thematic series "Social Values". I

stituto Poligrafico e Zecca dello Stato (the Italian Mint) printed and issued 250,000 copies of this stamp. A philately album was also produced featuring a block of four stamps, a stamped and cancelled postcard, a first-day-of-issue dated envelope, a philatelic card and an illustrated bulletin, which can be acquired at the Italian Post Office philately counters. Yet another tribute to renew their memory.

As of 2005, with the Master, the family has also created an award of honour for the rider who has best distinguished himself or herself in the two most important individual competitions: the Trofeo Loro Piana and the Rolex Gran Premio Roma. The list of winners already includes all the riders who are making history in the current equestrian sports scene, as did the timeless champion d'Inzeo brothers.



9 Susanna e Guido d'Inzeo con il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Salvatore Luongo
Susanna and Guido d'Inzeo with Salvatore Luongo, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri

10-11 Immagini della cerimonia
Images about the presentation

12 Marco di Paola, presidente FISE, con Stefano Brecciaroli

13 Raimondo e Piero d'Inzeo negli anni '90
Raimondo and Piero d'Inzeo in the nineties



LA RICERCA DELL'ECCELLENZA PER PASSIONE!



BRUT 1,5 litri



BRUT SATEN



BRUT ROSÈ



BRUT

Info – Shop on-line
villarquata.it

AZIENDA AGRICOLA - VITIVINICOLA

info@villarquata.it - villarquata.it



PIAZZA DI SIENA, IL GRAN PREMIO

La prova regina, il traguardo di sogno di tutti i cavalieri

By Caterina Vagnozzi

© Ph. M. Proli - S. Ferraro



Raimondo d'Inzeo e Franke Sloothaak sono gli unici cavalieri ad aver vinto due edizioni consecutive con lo stesso cavallo.

La storia dei più importanti appuntamenti del panorama internazionale ha come parola chiave il nome dei vincitori del prestigioso test di chiusura e quella dello CSIO di Roma è scritta con lettere d'oro da cavalieri e cavalli che non è esagerato definire leggende viventi del salto ostacoli mondiale.

L'albo d'oro di Piazza di Siena, che quest'anno aspetta la firma numero 92, è aperto da cavaliere polacco, Adam Krolikiewicz con Picador nel 1926, e chiuso dallo statunitense Karl Cook con Caracole de La Roque. L'Italia, che nelle prime sedici anni edizioni del concorso ('26/'47) ha viaggiato nel Gran Premio Roma con il vento in poppa e coperto al cinquanta per cento le vittorie (Giulio Borsarelli '27, Francesco Formigli '28, Alessandro Bettoni '29 e '47, Fernando Filippini '35 e '39,



Gerardo Conforti '36, Alessandro Perrone '40) ha letteralmente dominato la scena nel ventennio '56/'76. Ai successi dei fratelli d'Inzeo al culmine della carriera (Raimondo 4 con differenti cavalli e Piero 7 con 6 cavalli) si sono aggiunti infatti quelli di Graziano Mancinelli e dall'outsider Salvatore Danno con un'affermazione a testa.

Dal '77 al '93 la Lupa Capitolina, tradizionale premio per il vincitore, ha sempre varcato il confine. Ad arrestare il dominio dei cavalieri stranieri, nel '94, è stato finalmente Arnaldo Bogni che ha portato al successo May Day. La sua è rimasta un'impresa ineguagliabile fino all'edizione 2018 dello CSIO quando Lorenzo De Luca in sella Scuderia 1918 Halifax Van Het Kluizebos, a due giorni dalla vittoria con la squadra della Coppa delle Nazioni e con il pubblico in estasi, ha fatto nuovamente suonare in premiazione l'inno di Mameli.

L'elegante sauro che tanto ha contribuito nel far raggiungere al cavaliere italiano i vertici della Ranking List FEI mondiale, all'età di 16 anni ha dato l'addio alle gare proprio a Piazza di Siena nel 2022.



*Flambeau C
montato da Frédéric Cottier
è l'unico cavallo
con tre successi
nel Gran Premio Roma.*

THE GRAND PRIX: THE FLAGSHIP COMPETITION,
THE COVETED DREAM OF ALL RIDERS

The history of the most important international events is mainly associated to the names of the winners of the prestigious closing competition; the final test of the Rome CSIO has been written in gold letters by riders and horses that can unmistakably be defined as living legends on the global jumping scene.

The roll of honour of Piazza di Siena, now in its 92th edition, opens with a Polish rider, Adam Krolikiewicz with Picador in 1926, and closes with the US rider Karl Cook riding the amazing mare Caracole de La Roque.

In the first sixteen editions of the Rome Gran Prix (1926/1947), Italy had the wind in its sails and obtained fifty per cent of the victories (Giulio Borsarelli in 1927, Francesco Formigli in 1928, Alessandro Bettoni in 1929 and in 1947, Fernando Filippini in 1935 and in 1939, Gerardo Conforti in 1936, Alessandro Perrone in 1940), and literally dominated the scene in the twenty years between 1956 and 1976. In addition to the victories of the d'Inzeo brothers at the peak of their careers (Raimondo with 4 on different horses and Piero with 7 on 6 horses), there are the ones obtained by Graziano Mancinelli and the outsider Salvatore Danno with one victory each.

From 1977 to 1993 the Lupa Capitolina, the traditional prize for the winner, always crossed the border. At last, in 1994, Arnaldo Bogni brought a halt to the domination of foreign riders with May Day; his unparalleled feat was not replicated until the CSIO 2018 edition when Lorenzo De Luca on Scuderia 1918 Halifax Van Het Kluizebos had the Mameli anthem played again at the prize-giving ceremony, cheered by an ecstatic crowd, two days after his team victory in the Nations Cup.

The elegant chestnut, which has significantly helped this Italian rider reach the top of the FEI World Ranking List, at the age of 16 years has said farewell to the competitions in Piazza di Siena in 2022.



The Pills

- Raimondo d'Inzeo e il tedesco Franke Sloothaak sono gli unici cavalieri ad aver vinto due edizioni di fila del Gran Premio Roma con lo stesso cavallo (rispettivamente 1956 e 1957 con Merano, 1995 e 1996 con San Patrignano Joly Coeur). Altri hanno centrato la doppietta consecutiva ma con cavalli diversi: Piero d'Inzeo (1967 e 1968, Navarette e Fidux), i francesi Henry Pernot du Breuil (1930 e 1931, Vermouth e Welcome), Pierre Jonquieres d'Oriola (1954 e 1955, Arlequin e Charleston) e Herve Godignon (1991 e 1992, Akai Prince d'Inconville e Quidam de Revel). Quella di Sloothaak è anche in assoluto l'ultima doppietta in ordine di tempo.
- Vermouth è l'unico cavallo ad aver vinto il Gran Premio Roma con due diversi cavalieri: nel 1930 con Henry Pernot du Breuil e nel 1932 con Maurice Gudin du Vallerin, entrambi francesi.
- Sono quattro i binomi che in carriera sono riusciti a vincere il Gran Premio Roma e l'oro individuale alle Olimpiadi: solo Graziano Mancinelli ce l'ha fatta nello stesso anno (1972), in sella a Ambassador; tre invece in anni diversi, e cioè il tedesco Hans Gunther Winkler con Halla (Melbourne 1956 e Roma 1959), il francese Pierre Durand con Jappeloup (Seul 1988 e Roma 1990) e il britannico Nick Skelton con Big Star (Roma 2013 e Rio de Janeiro 2016).
- Alessandro Bettoni conte di Cazzago, vincitore del Gran Premio Roma con Aladin nel 1929 e con Uranio nel 1947, è passato alla storia per aver guidato la Carica di Isbuscenskij contro i reparti di fanteria sovietici nel 1942 durante la Seconda Guerra Mondiale.
- Il cavallo che ha conquistato il maggior numero di successi è francese, si tratta di Flambeau C che, sotto la sella di Frédéric Cottier, si è imposto per ben tre volte in sei anni: '80,82,84.
- Raimondo d'Inzeo and Franke Sloothaak from Germany are the only riders to have won two editions in a row of the Rome Grand Prix with the same horse (in 1956 and 1957 with Merano and in 1995 and 1996 with San Patrignano Joly Coeur respectively). Others achieved two consecutive victories but with different horses: Piero d'Inzeo (in 1967 and in 1968, with Navarette and Fidux), the French riders Henry Pernot du Breuil (in 1930 and in 1931, with Vermouth and Welcome), Pierre Jonquieres d'Oriola (in 1954 and in 1955, with Arlequin and Charleston) and Herve Godignon (in 1991 and in 1992, with Akai Prince d'Inconville and Quidam de Revel). Sloothaak was also the last rider to win the Grand Prix twice.
- Vermouth is the only horse to have won the Rome Grand Prix with two different riders: in 1930 ridden by Henry Pernot du Breuil and in 1932 by Maurice Gudin du Vallerin, both from France.
- Four combinations managed to win both the Rome Grand Prix and the individual gold medal at the Olympic Games: Graziano Mancinelli was the only one to do it in the same year (1972) with Ambassador; three in different years, namely the German rider Hans Gunther Winkler with Halla (in Melbourne in 1956 and in Rome in 1959), the French rider Pierre Durand with Jappeloup (in Seoul in 1988 and in Rome in 1990) and the British rider Nick Skelton with Big Star (in Rome in 2013 and in Rio de Janeiro in 2016).
- Alessandro Bettoni Count of Cazzago, winner of the Rome Grand Prix with Aladin in 1929 and with Uranio in 1947, went down in history for having led the Isbuscensky Charge against Soviet infantry units in 1942 during World War II.
- The horse with the highest number of victories is French, Flambeau C, who won three times in six years: in 1980, in 1982 and in 1984, under the saddle of Frédéric Cottier.



GEORGE STUBBS

Il pittore di cavalli

By Dario Mastria



Se si dovesse attribuire a un unico artista il titolo di “pittore di cavalli”, quell’artista non potrebbe che essere George Stubbs. È l’uomo giusto al momento giusto. Nato a Liverpool, arriva a Londra alla fine degli anni Cinquanta del Diciottesimo secolo, portandosi sotto il braccio un fascio di disegni che ha realizzato nei diciotto mesi trascorsi a Horkstow, uno sperduto villaggio del Lincolnshire, studiando e riproducendo minuziosamente l’anatomia equina.

Nella seconda metà del Diciottesimo secolo siamo in piena età dell’oro del purosangue. In Inghilterra sono arrivati dal Nord Africa e dal Medio Oriente i tre capostipiti della razza (Byerley Turk, Darley Arabian e Godolphin Barb), nel 1750 viene fondato il Jockey Club, verso la fine degli anni Settanta nascono le prime grandi classiche: St. Leger (1776), Oaks (1779) e Derby (1780). La nobiltà inglese fa a gara per accaparrarsi i purosangue più belli e più veloci. E, nello stesso tempo, i ritratti di Stubbs diventano sempre più richiesti: per l’orgoglio di essere proprietari, per possedere il ricordo di un cavallo vincente e persino per pubblicizzarne la futura attività come stallone. Uno dei principali committenti di Stubbs è Charles Watson Wentworth, marchese di



Mentre prima il cavallo serviva soltanto a far risaltare il potere, l’autorità e l’abilità del suo cavaliere, ora diventa protagonista assoluto dell’opera.

Rockingham, uomo politico (sarà per due volte primo ministro) e grande proprietario di cavalli da corsa. Tra gli altri ritratti di cavalli che il marchese commissiona a Stubbs nel 1762, c’è quello di Whistlejacket, destinato a diventare il più celebre dipinto dedicato a un cavallo. Nato nel 1749, Whistlejacket è nipote del capostipite Godolphin Barb e nel 1756 è arrivato secondo nel prestigioso Jockey Club Plate; per il marchese di Rockingham vince a Newmarket nel 1759 un match contro Brutus prima di essere ritirato in razza. Il nome pare che derivi da una specie di sciroppo a base di gin e melassa, il cui colore ricordava quello del suo mantello.

Il quadro è alto quasi tre metri e mostra il cavallo a grandezza naturale. Su di esso circolano varie leggende. Si dice che originariamente dovesse essere un ritratto a più mani di re Giorgio III a cavallo. Stubbs avrebbe dipinto il cavallo, un ritrattista avrebbe raffigurato il sovrano, mentre a un paesaggista sarebbe stato affidato il compito di realizzare lo sfondo. La posa in “levade”, identica a quella di Whistejacket, si ritrova, infatti, in moltissimi ritratti equestri; si pensava, infatti, che mettere un monarca in sella a un bel cavallo rampante ne facesse risaltare in maniera particolare il potere e la nobiltà.



THE HORSE PAINTER

If we had to give the crown of “horse painter” to a single artist, that artist would only be George Stubbs. The right man at the right time. The Liverpool-born Stubbs arrived in London at the end of the 1750s, carrying under his arm a bunch of drawings he made during the eighteen months he spent in Horkstow, a remote village in Lincolnshire, studying and meticulously reproducing equine anatomy.

The second half of the 18th century was the heyday for the thoroughbred with the arrival of the three founding sires of the breed (Byerley Turk, Darley Arabian and Godolphin Barb) to England from North Africa and the Middle East, the foundation of the Jockey Club in 1750, and the launch of the first great classics in the late 1770s: the St. Leger (1776), the Oaks (1779) and the Derby (1780). The English noble competed to get their hands on the most beautiful and fastest thoroughbreds. At the same time, Stubbs’ portraits were becoming increasingly popular for the pride of ownership, in memory of a winning horse and even to advertise its future activity as a stallion. One of Stubbs’ main clients was Charles Watson Wentworth, Marquis of Rockingham, a politician (twice prime minister) and a great racehorse owner. The Marquis commissioned several horse portraits to Stubbs; in 1762, he asked him to portray Whistlejacket, destined to become the most famous painting of a horse. Whistlejacket was born in 1749 and was the grandson of Godolphin Barb, one of the breed progenitors; in 1756, he placed second in the prestigious Jockey Club Plate and won a race against Brutus at Newmarket in 1759 for the Marquis before being retired to stud. His name apparently came from a kind of syrup made with gin and molasses, whose colour was similar to his coat.

This painting was almost three meters in height and showed a life-size horse. There are various legends about it. According to one of them, it was originally meant to be a multi-hand portrait of King George III on horseback; Stubbs would paint the horse, a portrait painter would portray the sovereign, while a landscape painter would create the background. The “levade” pose, identical to Whistejacket’s, is found in many equestrian portraits; placing a monarch on a beautiful prancing horse reportedly emphasised his power and nobility. According to Ozias Humphry, Stubbs’ first biographer, an accident changed the Marquis of Rockingham’s mind. Stubbs was painting outdoors so as to reproduce the horse’s features with the utmost precision and had practically finished his work. In order to observe the painting in full light, and possibly apply the very last touches, he leaned the canvas against a stable wall; Whistlejacket was just passing by and, believing there was a real horse in front of him, he tried to jump on the painting to bite and kick his supposed rival. When the Marquis was informed about this, he decided not to add anything to this piece of work, since it was so perfect as to even fool a horse. However, according to Horace Walpole, the Marquis changed his mind simply for political reasons, as he had become the leader of the opposition against the royal policy. In any case, it was a bold and enlightened decision, destined to change the role of the horse in art. Before, the horse only served to highlight the power, authority and skill of its rider; then, it became the absolute protagonist of the work. It did not rear up at the king’s orders, but freely, without the constraint of bridles, bits or spurs. The horse became the only monumental figure in the painting, the emblem of a noble and independent being.

- 1 “Whistlejacket” esposto alla National Gallery di Londra “Whistlejacket” exhibited at the National Gallery in London
- 2 “Whistlejacket”, 1762
- 3 “The Third Duke of Dorset’s Hunter with a groom and a dog”, 1768
- 4 “Lion attacking a horse”, 1770

A quanto racconta Ozias Humphry, il primo biografo di Stubbs, a far cambiare opinione al marchese di Rockingham sarebbe stato un incidente. Stubbs sta dipingendo all'aperto per poter riprodurre con la massima precisione le fattezze del cavallo ed ha praticamente concluso il suo lavoro. Per osservarlo in piena luce, così da poter apportare gli ultimissimi ritocchi, fa appoggiare la tela contro un muro della scuderia, proprio mentre Whistlejacket gli passa davanti.

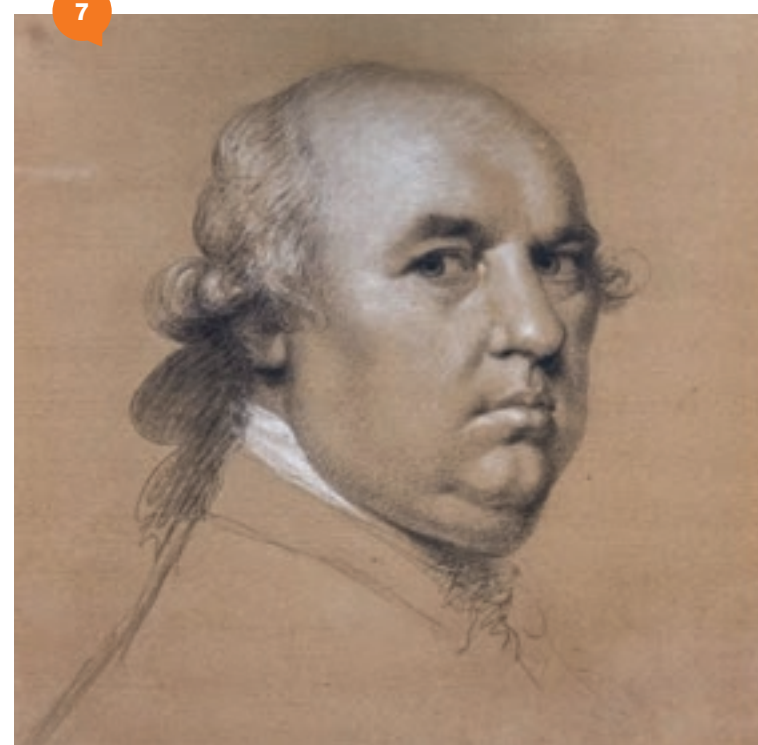
Convinto di vedere davanti a sé un cavallo vero, Whistlejacket cerca di saltare addosso al quadro, con l'intenzione di mordere e scalciare il presunto rivale. Informato del fatto, il marchese di Rockingham avrebbe deciso di non aggiungere nulla a un quadro così perfetto da ingannare addirittura un cavallo. Secondo Horace Walpole, invece, il marchese avrebbe cambiato idea semplicemente per ragioni politiche, in quanto divenuto capo dell'opposizione alla politica reale. In ogni caso, fu una decisione audace e illuminata, destinata a cambiare il ruolo del cavallo nell'arte. Mentre prima il cavallo serviva soltanto a far risaltare il potere, l'autorità e l'abilità del suo cavaliere, ora diventa protagonista assoluto dell'opera. Non s'impenna per ordine del re, lo fa liberamente, senza costrizione di briglie, di morso o di speroni. Unica, monumentale figura presente nel quadro, diviene l'emblema dell'animale quale essere nobile e indipendente.

5 "Hero of the turf", 1724-1806

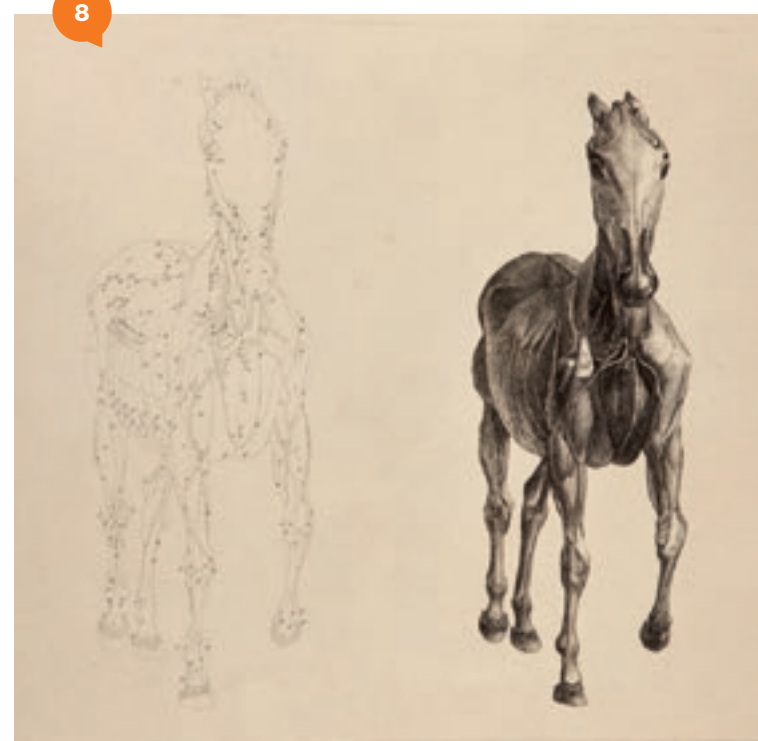
6 "Mares and foals in river landscape" 1763-1768

7 Ritratto di George Stubbs, 1777
Portrait of George Stubbs, 1777

8 Studi di anatomia equina, 1766
Equine anatomy studies, 1766



Giunge a Londra alla fine del Settecento con una raccolta di disegni sull'anatomia equina, frutto di diciotto mesi di studio a Horkstow, nel Lincolnshire.



EQUILINE

SUMMER 2025



ANTONIO MARRAS

I cavalli, “family affair”

By Caterina Vagnozzi

Photo by Fabio Petroni

1



Per Antonio Marras, per definizione ‘il più intellettuale degli stilisti italiani’, la moda è l’anello di congiunzione di un universo creativo dove si combinano senza barriere arte, design, musica, poesia, teatro, cinema e non solo.

La natia Sardegna è al primo posto nel suo cuore. Il paesaggio di Alghero, dove in una villa-atelier che spazia sul golfo di Porto Conte lavora con la sua famiglia, e le tradizioni locali influenzano da sempre il suo stile. Tradizioni che riservano un ruolo molto importante al mondo dei cavalli.

Anche in casa Marras i cavalli sono affare di famiglia. Lo sono diventati per ‘colpa’ di Patrizia, moglie dello stilista e mamma di Efsio e Leo, che ne è stata attratta sin da quando era ragazzina: «Avevo chiesto ai miei genitori di iscrivermi a un corso di equitazione senza successo - ricorda. - Quando hanno deciso che mia sorella, che già sognava un futuro di veterinaria, avrebbe potuto farlo e che per me invece sarebbe stato meglio il tennis, ho avuto una grandissima delusione.

La nostra vita con i cavalli - prosegue Patrizia, un vero pilastro della maison - è iniziata nella nostra casa di Alghero, che confina con un maneggio. Siamo così vicini che possiamo addirittura sentire il profumo dei cavalli nei paddock. Non ho perso l’occasione e ho iniziato con immensa gioia a frequentare la scuderia,



«Marras è stato l’autore di uno dei cavalli del Leonardo Horse Project, commissionati da Snaitech».

2



prima solo per accompagnare i miei figli ma poi, finalmente per montare anche io. Efsio si è dedicato sin da ragazzino e si dedica tuttora tantissimo al salto ostacoli e la sua frequentazione di maneggi e gare mi ha consentito di continuare a coltivare la mia grande passione. L’ho seguito e lo seguo quando gli impegni di lavoro lo permettono sia negli allenamenti che in concorso.

I momenti trascorsi in scuderia per accudire i cavalli e quelli in sella mi hanno sempre creato serenità e sono stati una importante valvola di scarico dai problemi del lavoro. La sensazione di libertà è fantastica».

La passione per i cavalli è nella maggior parte dei casi totalitaria e coinvolgente a livello familiare e così è stato anche per lo stilista.

«Il mio rapporto col cavallo è iniziato in modo strano - racconta. - Attrazione ma anche timoroso rispetto. Non capisci quanto sia grande, maestoso e possente sin tanto che non lo avvicini. Mi stupiva vedere come mia moglie e mio figlio non avessero nessun timore ad accudirlo e montarlo.

Per fare questo devi in realtà essere tu a guidarlo in quel che deve fare. Questo, la mia natura decisamente anarchica, me lo ha impedito. La mia esperienza in sella si è chiusa in breve ma non il mio piacere di condividere la passione di mia moglie e mio figlio e l’attrazione per questo meraviglioso animale».

Il tema cavallo ha più volte ispirato l’attività professionale di Antonio Marras che oltre ad essere stilista di moda ha uno spettro di attività artistiche che lui stesso definisce

3



«In tutte le sfilate ci sono spesso richiami ai cavalli».

HORSES, “FAMILY AFFAIR”

For Antonio Marras, by definition “the most intellectual Italian stylist”, fashion is the link in a creative universe where art, design, music, poetry, theatre, cinema and much more combine without barriers. His homeland Sardinia is close to his heart. His style has always been influenced by the landscape of Alghero, where he works with his family in a villa-atelier that overlooks the Porto Conte Gulf, and by the local traditions. Traditions where the horse world plays a very important role.

Horses are a family affair for the Marras’. It was Patrizia’s “fault”, the designer’s wife and mother of Efsio and Leo; she has been attracted by horses since she was a young girl. «I had asked my parents to let me have horse-riding lessons, but to no avail», she recalls. «When they decided that my sister would have them, as she was already dreaming of a future as a vet, and that tennis would be better for me, I was very disappointed». «Our life with horses,» continues Patrizia, a real pillar of the maison, «began in our house in Alghero, which borders on a riding school.

4



We are so close that we can even smell the horses in the paddocks. I didn’t miss the opportunity and I started going to the stables with immense joy, first just to accompany my children but then, finally, to ride. Efsio has been competing in show jumping since he was a boy and is still competing a lot to this day. Going with him to the riding school and to horse shows has allowed me to carry on my great passion. I have followed him and continue to follow him during his training sessions and his competitions when my work commitments allow me to do so. The time spent in the stables looking after the horses and in the saddle has always given me peace of mind and has been an important way out from the problems I have at work. The feeling of freedom is fantastic».

1 Antonio e Patrizia Marras con i figli Leo ed Efsio ed i loro cani Antine, Itocor, Adelasia
Antonio and Patrizia Marras with their children Leo and Efsio and their dogs Antine, Itocor, Adelasia

2-3 Nel loro showroom di Milano
In their showroom in Milan

4-10 Efsio Marras con Kyrioso



The passion for horses is practically all-encompassing for the family as a whole, and for the designer too. «My relationship with horses began in a strange way,» he says. «I was both attracted to them and afraid of them. You don't realise how big, majestic and powerful they are until you get close to them. I was amazed to see how my wife and son had no fear of looking after them and riding them. In order to do this, you really have to lead the horse in what it has to do. My decidedly anarchic nature did not allow me to have this approach. So, my experience in the saddle was short lived but not the pleasure of sharing my wife's and son's passion and the attraction I feel to this marvellous animal».

Horses have often inspired Antonio Marras' professional activity. In addition to being a fashion designer, he engages in a range of artistic activities that he himself defines as very broad. Design and theatre are among these. «I remember, for example, collecting a large quantity of pieces of discarded bridles and saddles, metal and leather items to create a large net that was used in the choreography for a dance theatre performance. The theme also appeared in the first collection I designed for Kenzo (editor's note: in 2003, Marras obtained his position as creative director of this important brand, which propelled him onto the international scene).

During a trip to Turkey, I bought an old bridle with large medallions and we started from there to make the shoulder straps for our collection of bags. In all the fashion shows set within a Sardinian story, there are often references to

«In casa Marras i cavalli sono affare di famiglia».



5-7 Collezione "La Bella d'Alghero" F/2025

6-8 Antonio Marras con le sue ceramiche
Antonio Marras with his ceramics

9 2019 Leonardo Horse Project

11-12 Storie di cavalli e di uomini - Cavallo innamorato



molto ampio. Il design e il teatro sono tra queste: «Ricordo ad esempio di aver raccolto una gran quantità di pezzi di testiere e selle in disuso, elementi di metallo e cuoio, che abbiamo utilizzato come una grande rete che è servita per coreografia ad una performance di teatro danza. Il tema ricorreva anche nella prima collezione che ho firmato per Kenzo (n.d.r.: l'incarico di direttore creativo dell'importante brand che ha proiettato Marras nel mondo internazionale è arrivato nel 2003). In un viaggio in Turchia comprai una vecchia testiera con grandi medaglioni e da lì partimmo per fare tutte le tracolle per le borse della collezione. In tutte le sfilate quando dobbiamo ambientare una storia sarda ci sono spesso richiami ai cavalli anche perché le storie sono sempre ambientate o in Barbagia o nel Sinis, aree dove questi meravigliosi animali sono veramente di casa».



Marras è stato l'autore di uno dei cavalli del Leonardo Horse Project, commissionati da Snaitech a tredici artisti di design che hanno interpretato su modelli ridotti il monumentale cavallo bronzeo dell'ippodromo di San Siro realizzato sui disegni di Leonardo da Vinci. «I cavalli sono stati presentati alla Settimana della Moda 2019 e poi esposti in differenti siti di Milano. Il mio era letteralmente costellato di pezzi di coperte vintage tutti ricamati e cuciti uno per uno. Per farlo chiesi la collaborazione della sartoria del Piccolo Teatro di Milano. L'effetto era magnifico. Esposto in Galleria fu purtroppo oggetto di un atto vandalico e i danni subiti richiesero un importante intervento di restauro». Un'altra testimonianza che racconta il mondo visionario dello stilista internazionale nella sua vita di creatività infinita.



horses, also because the stories always take place either in Barbagia or in Sinis, areas where these wonderful animals are truly at home». Marras created one of the horses for the Leonardo Horse Project, commissioned by Snaitech to thirteen design artists who created small-scale interpretations of the monumental bronze horse at the San Siro racecourse, based on Leonardo da Vinci's drawings. «The horses were presented at the 2019 Fashion Week and were then exhibited in different locations in Milan. Mine was literally studded with vintage blanket pieces, embroidered and sewn one by one. In order to make it, I asked the tailors at the Piccolo Teatro in Milan to collaborate with me. The effect was magnificent. Unfortunately, while on display in the Gallery, it was vandalised and the damage required a significant amount of restoration work». Another testimony of the visionary world of the international designer and of his life of infinite creativity.



RAPHAEL MACEK

La bellezza libera dei cavalli

By Caterina Vagnozzi

1



THE FREE BEAUTY OF HORSES

Raphael Macek is a well-known photographer who passionately captures the deep connection between animals, especially horses, and the human experience in his work.

Son a veterinarian and breeder and born in Brasil. How did you decide to dedicate yourself to photography?

«Growing up in Brazil, surrounded by animals at my father farm, I developed a deep connection with horses from a very young age. My passion for horses and their beauty was always there, but it wasn't until later in life that I realized my love for capturing their essence through photography.

I had always been drawn to the visual arts, and while working with horses, I started to experiment with photography as a way to document the unique personalities and movements of these majestic animals. The way light interacts with a horse's form and the emotion you can convey through a single photograph fascinated me.

It was a natural progression from my upbringing in the equine world to wanting to tell their stories through my lens. Photography became my way of combining my lifelong connection with horses and my love for artistic expression.

Over time, it evolved into a full-time career».

Why did you choose horses as the subject of your work?

«I chose horses as the subject because of my deep, lifelong connection to them. My focus on horses is a natural extension of my background and passion, allowing to blend personal connection to the animals with artistic vision.



Nato in Brasile e cresciuto circondato dagli animali della fattoria del padre, Raphael Macek è un fotografo molto noto che nel suo lavoro cattura con grande passione la profonda connessione tra gli animali, in particolare i cavalli, e l'esperienza umana.

Come hai deciso di scegliere questa professione?

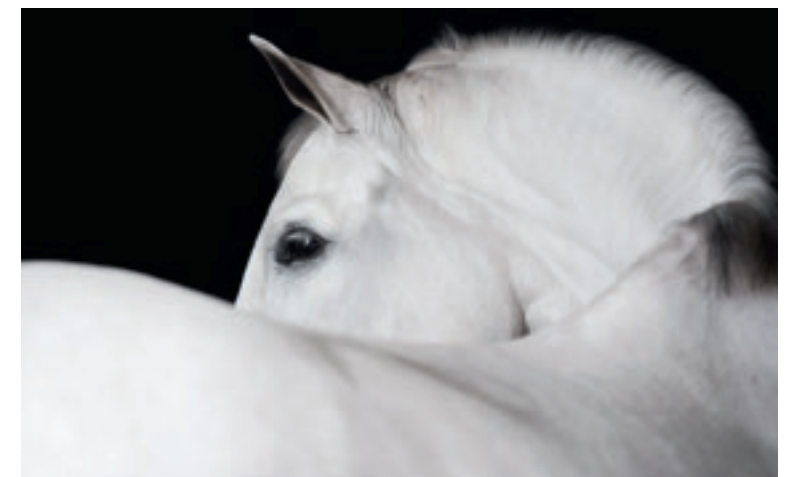
«Sono figlio di un veterinario e allevatore e ho sviluppato un profondo legame con i cavalli fin da piccolo. La passione e la loro bellezza la ricordo da sempre, ma è stato solo più avanti nella vita che ho capito quanto mi interessasse catturare la loro essenza attraverso la fotografia. Sono sempre stato attratto dalle arti visive e, mentre lavoravo con i cavalli, ho iniziato a sperimentare la fotografia come un modo per documentare la personalità e i movimenti unici di questi maestosi animali. Il modo in cui la luce interagisce con la forma di un cavallo e l'emozione che puoi trasmettere attraverso una singola fotografia mi hanno affascinato. È stata una progressione naturale dalla mia educazione nel mondo del cavallo al desiderio di raccontare le loro storie attraverso il mio obiettivo. La fotografia è diventata il mio modo di combinare il mio legame duraturo con loro e il mio amore per l'espressione artistica. Nel tempo, si è evoluta in una carriera a tempo pieno».

Dove vivi e lavori attualmente?

«Oggi vivo e ho la mia sede in Florida, Stati Uniti, molto vicino a Wellington. Questa località è rinomata per la sua ricca cultura equestre, il che la rende una location ideale per la fotografia dei cavalli. I bellissimi paesaggi dello stato e la fiorente industria equestre forniscono uno sfondo perfetto per il mio lavoro, dove posso mettere in mostra l'eleganza e la potenza dei cavalli in contesti naturali, in studio e durante le gare».

Cosa ti ha fatto scegliere il cavallo come soggetto del tuo lavoro?

«La mia attenzione sui cavalli è un'estensione naturale del mio background e della mia passione, che mi consente di fondere il legame personale con gli animali con la visione artistica. La sfida di catturare il loro spirito e la loro essenza nelle fotografie è qualcosa che mi stimola e mi piace profondamente, e rende il mio lavoro emozionante ».



«Interazione senza interferenze:
questo è il mio motto».





I cavalli mi hanno insegnato molte lezioni preziose, ma se dovessi evidenziare quelle più significative, direi pazienza, rispetto e presenza.

The challenge of capturing their spirit and essence in photographs is something who challenges me and I deeply enjoys, and it keeps my work both exciting and meaningful».

You have photographed many breeds of horses around the world. Is there one that has given you more emotion?

«Yes, I've had the privilege of photographing many different breeds of horses around the world, each with its unique characteristics and charm. I love all the Horse breeds for their beauty, grace, and powerful presence. What makes photographing all kinds of horses so emotional for me is the way they exude a certain calm and strength. I often feel that when I'm behind the camera, they allow me to capture a vulnerability and intimacy. There's a raw connection that happens, a sense of trust that's built in the moments leading up to the shot, and it's that bond that I find so powerful to document».

What have horses taught you the most?

«Horses have taught me many invaluable lessons, but if I had to highlight the most significant ones, it would be patience, respect, and presence. Firstly, patience has been one of the most important lessons. Horses are incredibly intuitive animals, and working with them requires a deep understanding of their body language and energy. They don't rush into things, and they respond to your mood and intentions. In photography, this means waiting for the right moment, understanding the animal's rhythm, and being attuned to the subtle details. Secondly, respect is another lesson horses continually remind me of. They are strong, independent creatures, and their trust must be earned. I've learned that building a relationship with a horse—whether for a photograph or simply as a partner in communication—requires genuine respect for their space, instincts, and emotions. They don't give trust lightly, but when they do, it's an incredibly rewarding experience. Lastly, presence is something horses constantly teach me. They live fully in the moment, and they don't carry the weight of past experiences or worry about the future. When I'm with a horse, I am reminded to be present—to immerse myself in the here and now and truly appreciate the beauty of the moment. Horses are incredible teachers in this way because they force you to focus, to be

Hai fotografato razze differenti di cavalli in tutto il mondo. Ce n'è una che in particolare ti ha affascinato?

«Sì, ho avuto il privilegio di fotografare molte razze diverse di cavalli in tutto il mondo, ognuna con le sue caratteristiche uniche e il suo fascino. Amo tutte le razze di cavalli per la loro bellezza, grazia e presenza potente. Ciò che rende così emozionante per me fotografare tutti i tipi di cavalli è il modo in cui trasudano una certa calma e forza. Spesso sento che quando sono dietro la macchina fotografica, mi permettono di catturare una vulnerabilità e intimità. C'è una connessione cruda che si crea, un senso di fiducia che si costruisce nei momenti che precedono lo scatto, ed è quel legame che trovo così potente da documentare».

C'è qualcosa in particolare che ti ha insegnato a lavorare in questo mondo?

«I cavalli mi hanno insegnato molte lezioni preziose, ma se dovessi evidenziare quelle più significative, direi pazienza, rispetto e presenza. Innanzitutto, la pazienza è stata una delle lezioni più importanti. I cavalli sono animali incredibilmente intuitivi e lavorare con loro richiede una profonda comprensione del loro linguaggio del corpo e della loro energia. Non si precipitano nelle cose e rispondono al tuo umore e alle tue intenzioni. In fotografia, questo significa aspettare il momento giusto, comprendere il ritmo dell'animale ed essere in sintonia. In secondo luogo, il rispetto è un'altra lezione che i cavalli mi ricordano continuamente.

Sono creature forti e indipendenti e la loro fiducia deve essere guadagnata. Ho imparato che costruire un rapporto con un cavallo, che sia per una fotografia o semplicemente come partner nella comunicazione, richiede un genuino rispetto per il suo spazio, i suoi istinti e le sue emozioni. Non danno fiducia alla leggera, ma quando lo fanno, è un'esperienza incredibilmente gratificante. Infine, la presenza è qualcosa che i cavalli mi insegnano costantemente. Vivono pienamente il momento e non portano il peso delle esperienze passate né si preoccupano del futuro. Quando sono con un cavallo, mi viene ricordato di essere presente, di immergermi nel qui e ora e di apprezzare veramente la bellezza del momento. I cavalli sono insegnanti incredibili in questo senso perché ti costringono a concentrarti, a essere consapevole e a ignorare le distrazioni. Nel complesso, lavorare con i cavalli ha approfondito il mio legame con la natura, con me stesso e con gli altri».



Interazione senza interferenze è il tuo motto?

«Assolutamente! Il motto *interazione senza interferenze* riflette il mio approccio sia al lavoro con i cavalli sia alla cattura della loro essenza attraverso la fotografia. Si tratta di essere presenti e di interagire con il soggetto in un modo che sia rispettoso e autentico, senza imporre o interrompere il loro stato naturale. Quando lavoro con i cavalli, il mio obiettivo è creare una connessione con loro, ma che non forzi nulla. I cavalli, come tutti gli animali, comunicano attraverso il linguaggio del corpo ed è fondamentale per me osservare e comprendere i loro segnali senza cercare di controllarli. Creando un ambiente di fiducia e calma, posso interagire con loro in un modo che mi sembra naturale, lasciando trasparire la loro vera personalità e il loro spirito. È un modo per mostrare rispetto per i cavalli e l'arte della fotografia, dove l'obiettivo è mostrare la loro bellezza senza cercare di controllarla o alterarla.».

mindful, and to tune out distractions. Overall, working with horses has deepened my connection to nature, to myself, and to others».

Your motto is “interaction without interference”. Can you explain this concept?

«Absolutely! The motto “interaction without interference” reflects my approach to both working with horses and capturing their essence through photography. It's about being present and engaging with the subject in a way that's respectful and authentic, without imposing or disrupting their natural state. When I work with horses, my goal is to create a connection with them, but one that doesn't force anything. Horses, like all animals, communicate through body language, and it's crucial for me to observe and understand their cues without trying to control them. By creating an environment of trust and calm, I can interact with them in a way that feels natural, letting their true personality and spirit shine through. Is a way of showing respect to the horses and the art of photography, where the goal is to showcase their beauty without trying to control or alter it».



STAR DEL CINEMA E PUROSANGUE

Un principe, una diva e una cavalla

By Piero Mei



L'amore partì di gran galoppo (metaforicamente) a un ballo, organizzato ad hoc, del resto, una sera di primavera: era il 1948. Galoppò anche (letteralmente) sulle gambe, che i più restii alla passione equina chiamano zampe, di una purosangue. E poco dopo si fermò, azzoppato, sulle carte di un rapido divorzio americano. Sic transit gloria mundi, dicono bruciando una stoppia, nella cerimonia papale subito dopo l'habemus papam. Così, e più rapidamente della stoppia e dei purosangue, transeunt gli amori. La faccenda, dunque, riguardò un principe, una diva e una cavalla. I principi sono congeniali all'ippica, che è chiamata "lo sport dei re" e dunque spesso vi si dedicano in attesa dell'upgrade (i programmi di corse pullulano di corone, altezze reali, sceicchi e via titolando). Le dive, e per la verità anche i divi se uno pensa a Bing Crosby, il crooner di "White Christmas", che era talmente appassionato da comprarsi un ippodromo, quello di Santa Anita, California come i patiti delle ferrovie si comprano il trenino giocattolo, binari compresi, ogni tanto svelano al mondo la loro passione per i "nobili animali", quelli a quattro gambe.



È da leggenda Maria Felix, la bellezza messicana che da ragazza lavorava come segretaria per un chirurgo plastico e questi la presentava alla clientela dichiarando "visto come l'ho fatta bella?" per ingannare le dame e convincerle all'intervento: Maria, però, era tutta naturale, "Maria Bonita" come la cantò in una hit il suo primo marito. Il quarto, invece, la lasciò presto e ricchissima vedova: era il miliardario banchiere francese Alex Berger. Maria in lutto lasciò il cinema e si dette all'ippica. Dichiarò i colori di scuderia, giubba rosa, collo, polsi e berretto grigio perla, una cromatica quasi da intimo, ed ebbe fra i suoi performer Nonoalco, che fu il miglior due anni di Francia ai tempi suoi. Sospirosa, Maria Bonita lo carezzava sulla stella bianca che aveva in fronte ad ogni vittoria e gli sussurrava «C'est fini, mon amour».

Altre dive da cinema si ricordano sugli ippodromi: la nostra Silvana Mangano, l'indimenticabile mondina di "Riso Amaro", nascondeva la sua fama dietro il nome vero di Silvana De Laurentiis quando la sua cavalla, Diciassette, correva alle Capannelle, allenata da Vittorio di San Marzano, che era suo cognato. Oppure Liz Hurley, che è frequentatrice abituale del Royal Ascot e sfida a suon di cappelli e cavalli Camilla; o Judi Dench, la quale è stata addirittura ospite seduta in una delle carrozze che fanno la Royal Procession, l'arrivo di vari Windsor, nelle giornate del meeting reale. La diva della nostra storia non era particolarmente appassionata di cavalli, anzi diceva che per lei erano tutti uguali: terrorizzanti, quando doveva cavalcarli per qualche copione western, per i quali non fu mai celebre. Lo fu perché era "Gilda". Sì, proprio lei, Rita Hayworth, che sui documenti si chiamava Margarita Carmen Cansino, era una bellissima bruna spagnola, ma le cambiarono nome e colore di chioma, facendone una rossa fiammante (Ferrari-style) e le allargarono la fronte intervenendo con l'ago elettrolitico. Ne fecero così quella nuvola di capelli che "Gilda" gettava all'indietro in mossa rapida, scoprendo il magnifico volto. Il lungo braccio destro, invece, lo scopriva sfilando languida un maxi guanto di seta nera, fingendo di cantare "Put the Blame on Mame" (era doppiata): dicono gli esperti di cinema che sia una delle scene più sexy sullo schermo, uno "spogliarello ideologico" da far scomparire all'educando Kelly LeBrock, la "Signora in rosso", o l'accavallamento di gambe di Sharon Stone in "Basic Instinct", o le "9 settimane e mezzo" di Kim Basinger o Sophia davanti all'ululante Mastroianni (che ironia il remake vent'anni dopo!).



«Lui, come suo padre e poi suo figlio, gli Aga Khan III e IV, adorava i purosangue e ne capiva».

FILM STARS AND THOROUGHBREDS

The love affair (metaphorically) took off at a gallop at a ball, organised especially for the occasion on a spring evening: it was 1948. It also (literally) galloped on a thoroughbred's legs, called hooves by people with a limited passion for horses. And shortly afterwards it stopped, lame, filed away by a quick American divorce. Sic transit gloria mundi (So passes worldly glory) is recited when igniting a stubble in the papal coronation ceremony immediately after Habemus Papam. And so transeunt (pass) love stories, more fleeting than flames and thoroughbreds. The affair involved a prince, a diva and a horse. Princes are congenial to horse



racing, which is called "the sport of kings"; therefore, they often devote themselves to it while waiting for an upgrade (racing programs are full of crowns, royal highnesses, sheiks and other noble titles). Every now and then, divas reveal to the world their passion for "noble animals", the ones with four legs, and to be honest also male celebrities like Bing Crosby for example, the crooner of "White Christmas", who was so passionate about it that he bought the Santa Anita racecourse in California, like railway enthusiasts buy a toy train, tracks included.

Maria Felix was a legend; a Mexican beauty who worked as a secretary for a plastic surgeon as a young woman. The surgeon would introduce her to his clients saying "see how beautiful I've made her" to deceive the ladies and convince them to have surgery; however, Maria was completely natural, "Maria Bonita" as her first husband sang in a hit song. Instead, her fourth husband left her early and made her a very rich widow: he was the French billionaire banker Alex Berger. Maria left the film industry in mourning and took up horse racing. She chose her stable colours: a pink jacket with pearl grey collar, cuffs and cap, a colour pattern almost suitable for underwear garments; among her performers, she had Nonoalco, who was the best two-year-old in France at the time. Sighing, Maria Bonita caressed him on the white star he had on his forehead after each victory and whispered to him «C'est fini, mon amour». Other film stars were seen at the racecourse: the Italian Silvana Mangano, the unforgettable rice field worker in "Bitter Rice", who hid her fame behind her real name, Silvana De Laurentiis, when her horse, Diciassette, was racing at Capannelle, trained by Vittorio di San Marzano, who was her brother-in-law. Or Liz Hurley, who is a regular at Royal Ascot and challenges Camilla with her hats



Ne rimasero vittime uomini a milioni (la chiamarono “atomica” come la bomba che era appena scoppiata per prova sull’atollo di Bikini) e lei stessa che confessava poi, sospirando «ah, gli uomini... vanno a letto con Gilda e poi si risvegliano con me...», che era la ragione di tanti matrimoni e divorzi o di amori non legalizzati dalla burocrazia.

Il principe seduttore era Aly Khan, uno dei playboy più famosi di quegli anni, uno che non aveva bisogno di leggere la celebre rivista così intitolata, perché le bellezze che vi comparivano raffigurate sulla carta erano per lui dei “tableaux vivants”. Si conobbero al ballo, lei a Cannes in anno sabbatico, lui in Costa Azzurra in vita sabbatica. Lui, come suo padre e poi suo figlio, gli Aga Khan III e IV, adorava i purosangue e ne capiva (diceva il padre: «Se Aly scegliesse le donne come sceglie i cavalli...»).

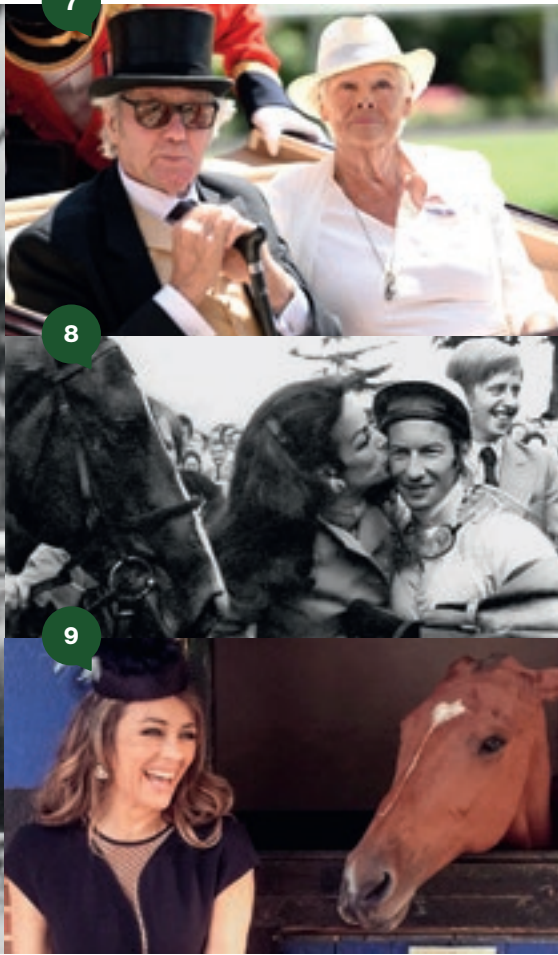
Si amarono da subito e l’anno sabbatico di lei si trasformò in un tourbillon di ippodromi, balli e bolli da mettere sulle carte del di lei e di lui rispettivi divorzi, lei da Orson Welles («ero stanca del suo genio», commentò sarcastica), lui da una baronessa inglese; lei si iscrisse immediatamente al club dell’ippodromo di Del Mar, in California. Quando si sposarono, primavera 1949, con festa in piscina dove furono gettati 52 litri di acqua di colonia perché bagnanti e bagnini fossero storditi, tra i doni di Aly c’era un gioiello: la cavalla Double Rose. Domenica 9 ottobre a Longchamp corse, con altri 27 partenti, l’Arc de Triomphe. Lo spettatore distratto lesse sul programma, alla colonna dei proprietari, “Princesse Aly Khan”. Guardando quella signora con cappello a larga falda che nel tondino di presentazione baciava sulla guancia il fantino Bill Rickaby fatto venire dall’Inghilterra, si accorse che quella era “Gilda” e quello un bacio che tutti avrebbero voluto. Non aveva occhi che per Gilda il popolo di Longchamp. Double Rose trovò assai meno ammiratori: al betting parti alla quota di 60 contro 1. Però un po’ di soddisfazione la prese quando, al traguardo, fu seconda, sconfitta solo da Coronation. Poi, divorziati, Rita tornò al cinema, Aly alla vittoria. E la vita trotterellò nella routine.

1-6 Bing Crosby all’ippodromo di Santa Anita in California
Bin Crosby at Santa Anita racecourse in California

2 Rita Hayworth e Aly Khan il giorno del loro matrimonio
Rita Hayworth and Aly Khan on their wedding day

3 Santa Anita racecourse

4 Silvana Mangano nel film “Riso Amaro”
Silvana Mangano in the movie “Riso Amaro”



5 “Gilda”

7 Judi Dench al Royal Ascot 2023

8 Maria Felix e Lester Piggott

9 Liz Hurley

and horses; or Judi Dench, who was even hosted in one of the Royal Procession carriages that carry various members of the Windsor family, during the days of the royal meeting. The star of our story was not particularly fond of horses; in fact, she said that, for her, they were all the same: terrifying, when she had to ride one for some western movies for which she was never celebrated. She was famous because she was “Gilda”. Yes, that’s right, Rita Hayworth, whose real name was Margarita Carmen Cansino, a smashing Spanish brunette beauty; but her name was changed and so was her hair that became flaming red (Ferrari-style), in addition to her forehead that was enlarged with an electrolytic needle.

So, she ended up with a cloud of hair that “Gilda” threw back in a quick movement, revealing her magnificent face. Instead, she revealed her long right arm, by languidly slipping off a maxi black silk glove, pretending to sing “Put the Blame on Mame” (she was dubbed); film experts say it is one of the sexiest scenes on screen, an “ideological striptease” that would reduce to boarding school girls: Kelly LeBrock, in “Lady in Red”, or Sharon Stone crossing her legs in “Basic Instinct”, or Kim Basinger’s in “9 1/2 Weeks”, or Sophia before a howling Mastroianni (what an irony the remake twenty years later!).

Millions of men fell victim to her (referred to as “atomic” like the test bomb that had just gone off on the Bikini Atoll); and she later confessed, sighing «ah, men... they sleep with Gilda and then wake up with me...», which was the reason why she went through so many marriages and divorces or love affairs not legalised by the bureaucracy.

The prince charming was Aly Khan, one of the most famous playboys of the time, someone who did not need to read the famous magazine with that name, because the beauties featured there were “tableaux vivants” for him. They met at a ball, she was in Cannes for a sabbatical year, he was in the French Riviera on a sabbatical life. Like his father and later his son, Aga Khan III and IV, he adored thoroughbreds and understood them (his father said: «If Aly could only choose women as he chooses horses ...»).

They loved each other from the start and her sabbatical year turned into a whirlwind of racecourses, balls and stamps to put on their respective divorce papers, she from Orson Welles («I was tired of his genius», she sarcastically commented), he from an English baroness; she immediately joined the Del Mar Racetrack Club in California.

When they got married in the spring of 1949, with a pool party where 52 litres of cologne were thrown in to stun bathers and lifeguards, Aly’s gifts included a jewel: the mare Double Rose. On Sunday October 9, she ran the Arc de Triomphe at Longchamp, with 27 other starters.

An absent-minded spectator read on the program, “Princess Aly Khan” in the owners’ column.

The, looking at that lady with a wide-brimmed hat in the parade ring who was kissing the cheek of jockey Bill Rickaby, brought over from England, he realised that she was “Gilda” and that this was a kiss that everyone would have liked to receive. The people of Longchamp only had eyes for Gilda. Double Rose found far fewer admirers: the betting office gave her 60 to 1 odds.

But she did get some satisfaction when she finished second, beaten only by Coronation.

Then, once divorced, Rita returned to movies, Aly to victories. And life trotted along in a routine.



AlpenSpan

pegus.it

Marksway
HORSEHAGE

NASCE L'APP CHANGETHEGAME

La prima App in Italia dedicata alla prevenzione di abusi e violenze nello sport

Photo © Archivio Snaitech



A fine marzo è stata presentata negli iconici spazi della Palazzina del Peso dell'Ippodromo Snai San Siro di Milano l'App ChangeTheGame, nata dalla collaborazione tra Fondazione Snaitech, l'associazione ChangeTheGame e il consorzio Vero Volley, realtà di riferimento nella pallavolo italiana. Le tre realtà hanno scelto di unire le forze per costruire un futuro in cui lo sport sia per tutti e tutte sinonimo di rispetto, sicurezza e condivisione.

Sviluppata da TXT Group, l'App è la prima in Italia interamente dedicata alla prevenzione, al riconoscimento e al contrasto di situazioni di abuso e violenza in ambito sportivo. Uno strumento concreto che si inserisce in un percorso più ampio avviato già lo scorso settembre da Fondazione Snaitech e ChangeTheGame con l'apertura del primo sportello gratuito di supporto psicologico per vittime di violenza nello sport presso l'Università La Sapienza di Roma.

Alla base di questi progetti c'è una visione condivisa: promuovere lo sport come strumento di crescita, rispetto e inclusione. Ed è proprio per restituire centralità ai valori autentici dello sport che nasce questo innovativo strumento.

Ma come funziona l'App ChangeTheGame? Con un'interfaccia intuitiva e contenuti divertenti pensati da professionisti esperti, l'App aiuta i giovani atleti, attraverso giochi e materiale informativo, ad identificare situazioni di disagio, comportamenti inappropriati e a conoscere i propri diritti. A queste sezioni educative e ludiche, si affianca poi un'ulteriore funzione dedicata alla segnalazione di comportamenti inadeguati. Identificata con il pulsante HELP, rappresenta uno strumento di emergenza che consente di inoltrare una richiesta di aiuto immediata. Per gli Under 14, la



segnalazione viene inviata direttamente ai genitori, mentre per i ragazzi sopra i 14 anni e gli adulti è possibile scegliere fino a cinque contatti di fiducia. Nei prossimi mesi sono poi previsti alcuni aggiornamenti che permetteranno l'implementazione di ulteriori sezioni e contenuti.

Il fenomeno delle violenze e degli abusi nel mondo dello sport giovanile è un problema reale e da non sottovalutare. Secondo la ricerca condotta da ChangeTheGame, con il supporto del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, 4 minori su 10 sono vittime di violenza nello sport in diverse forme: psicologica nel 30% dei casi, fisica nel 19%, per negligenza nel 15% e sessuale per il 14%. Il 7% dei minori, vittime di violenza fisica o sessuale, hanno subito anche violenza psicologica. Sempre dalla ricerca emerge che gli abusi iniziano spesso prima dei 14 anni (psicologica, fisica, negligenza) o prima dei 16 anni (sessuale) e hanno una durata prolungata.

More about

Il 56% dei minori che sono vittime di violenze ed abusi nello sport non cerca aiuto. Le ragioni principali includono:

- 47% percezione dell'abuso come tollerabile;
- 30% paura di sembrare deboli;
- 17% timore delle conseguenze;
- Mancanza di riferimenti a cui rivolgersi.

L'App ChangeTheGame nasce per offrire agli atleti e alle atlete uno strumento per chiedere aiuto in caso di abuso o violenza ed esprimere dubbi e difficoltà in modo sicuro e discreto. Il pulsante HELP è una funzione chiave dell'App ChangeTheGame, pensata per rispondere a due esigenze fondamentali: permette infatti di richiedere aiuto anche senza denuncia immediata e facilita il coinvolgimento della famiglia garantendo un intervento tempestivo.

In 56% of cases, young victims of violence and abuse in sport do not seek help. The main reasons include:

- 47% perceive abuse as tolerable;
- 30% fear appearing weak;
- 17% fear the consequences;
- lack of people to turn to.

The ChangeTheGame App was created to offer athletes a tool to ask for help in cases of abuse or violence and to express their doubts and difficulties in a safe and confidential manner. The HELP button is a key feature of the ChangeTheGame App, designed to meet two fundamental needs: it allows users to ask for help even without immediately reporting the incident and facilitates the involvement of the family, thus ensuring a timely intervention.

HERE COMES THE CHANGETHEGAME APP
THE FIRST APP IN ITALY DESIGNED TO PREVENT ABUSE AND VIOLENCE IN SPORT

At the end of March, the ChangeTheGame app was presented in the Palazzina del Peso iconic premises at the Snai San Siro racecourse in Milan. The app derives from a partnership between Fondazione Snaitech, the ChangeTheGame association and the Vero Volley consortium, a leading Italian volleyball organisation. The three organisations have chosen to join their forces to build a future in which sport is synonymous with respect, safety and sharing for everyone. It was developed by the TXT Group, and it is the first app in Italy to be entirely devoted to the prevention, identification and fight against abuse and violence in sport. A concrete tool that is part of a broader initiative launched last September by Fondazione Snaitech and ChangeTheGame with the opening of the first free of charge psychological support centre for victims of violence in sport at La Sapienza University in Rome. These projects are based on a shared vision: to promote sport as an instrument for growth, respect and inclusion. It is an innovative tool specifically developed to restore the authentic values of sport.

But how does the ChangeTheGame app work? Through an intuitive interface and entertaining content designed by experienced professionals, the app features games and information material to help young athletes to identify situations of distress and inappropriate behaviour and to learn about their rights. These educational and recreational sections are complemented by an additional feature to report inappropriate behaviour: a "HELP" button, an emergency function tool to send an immediate request for help. For the athletes under 14 years of age, the report is sent directly to their parents, while for those over 14 and adults, up to five trusted contacts can be selected. A number of updates are planned for the coming months, to enable additional sections and content. Violence and abuse in youth sport is a real problem that should not be underestimated. According to a survey conducted by ChangeTheGame, with the support of the Sport Department of the Presidency of the Council of Ministers, 4 out of 10 minors are victims of various forms of violence in sport: psychological in 30% of cases, physical in 19%, neglect in 15% and sexual in 14%. Minors exposed to physical or sexual abuse and also psychological violence account for 7%. The research also shows that abuse often begins before the age of 14 (psychological, physical, neglect) or before the age of 16 (sexual) and is prolonged.



Fondazione Snaitech, Changethegame
e Vero Volley insieme
per uno sport più sicuro:
nasce l'App Changethegame.



LA GAMI PER LA PRIMA VOLTA NEL CIRCUITO MILANO MUSEOCITY

Per la prima volta, la GAMI, Galleria Archivio Multimediale Ippodromo, è entrata a far parte del circuito di Milano MuseoCity, l'iniziativa promossa dal Comune di Milano insieme all'Associazione MuseoCity ETS che ogni anno trasforma la città in un grande palcoscenico culturale. In occasione della nona edizione, svoltasi dal 3 all'8 marzo 2025, anche l'Ippodromo Snai San Siro ha partecipato alla manifestazione con il suo spazio espositivo, situato in piazzale dello Sport 6, accanto alla nuova Tribuna del Trotto e all'ombra dell'iconico Cavallo di Leonardo.

La GAMI ha proposto ai visitatori un percorso interattivo e multisensoriale che ripercorre la storia dell'ippica italiana e degli Ippodromi di proprietà di Snaitech, fondendo elementi digitali e fisici in un'esperienza immersiva adatta a tutte le età. Lo spazio si articola in quattro sezioni tematiche, ognuna delle quali offre un punto di vista unico sul mondo del cavallo.

Si parte dal geniale architetto Paolo Vietti Violi che ha progettato e vinto il concorso indetto nel 1911 per i lavori di realizzazione dell'Ippodromo Snai San Siro. Fotografie, schizzi e documenti d'epoca, raccontano il contributo fondamentale di questo pioniere dell'architettura sportiva, mentre nella seconda sezione sono esposti libri e le riviste anche della fine dell'Ottocento. Un patrimonio documentale con volumi, registri, bollettini e studbook che ripercorrono l'evoluzione dell'ippica tra i quali i preziosi contributi di Federico Tesio e del conte Paolo Orsi Mangelli, figure chiave nella storia dei cavalli purosangue e delle corse ippiche.

Una successiva sezione è dedicata al Cavallo di Leonardo, statua in bronzo alta più di 7 metri e pesante 10 tonnellate il cui progetto, iniziato dal genio di Vinci oltre 500 anni fa per volere di Ludovico Sforza, ha trovato nuova vita a Milano nel 1999 grazie all'artista Nina Akamu. I visitatori possono ammirare uno dei calchi originali scoprendo la storia e il fascino di questa monumento equestre.

La quarta ed ultima sezione della GAMI è dedicata alle fotografie, ai quadri, ai video e alle opere d'arte affinché il visitatore possa rivivere i momenti storici, dall'inaugurazione dell'Ippodromo Snai San Siro nel 1920 alla nascita del Gran Premio di Milano nel 1924, ma anche una carrellata dei cavalli più famosi di galoppo e trotto che hanno calcato le pista e a Milano ai personaggi iconici come Ernest Hemingway e Luchino Visconti che hanno frequentato l'impianto in oltre un secolo di storia.



La Galleria Archivio Multimediale Ippodromo entra a far parte dei luoghi della cultura del capoluogo lombardo

RACECOURSE MULTIMEDIA ARCHIVE GALLERY

For the first time, GAMI, the Multimedia Archive Gallery of Racecourses, has joined the Milan Museum City circuit. It is an initiative promoted by the Municipality of Milan together with the MuseoCity ETS Association, which every year transforms the city into a huge cultural stage. On the occasion of the ninth edition held from March 3 to 8, 2025, the Snai San Siro Racecourse took part in the event with its exhibition space, located in Piazzale dello Sport 6, next to the new Tribuna del Trotto, overlooked by Leonardo's iconic horse.

GAMI offered visitors an interactive and multi-sensory journey through the history of Italian horse racing and the racecourses owned by Snaitech, combining digital and physical elements to offer an immersive experience suitable for all age groups. The space is divided into four thematic sections, each offering a unique perspective on the world of horses. It starts with the brilliant architect Paolo Vietti Violi, who won the competition held in 1911 to design and build the Snai San Siro Racecourse. Photographs, sketches and period documents testify to the fundamental contribution of this pioneer of sports architecture. A second section displays books and magazines dating back to the late 19th century, a documentary heritage of volumes, registers, bulletins and studbooks tracing the evolution of horse racing, including the valuable contributions of Federico Tesio and Count Paolo Orsi Mangelli, key figures in the history of thoroughbred horses and horse racing. The third is devoted to Leonardo's Horse, a bronze statue with a height of over 7 metres and a weight of 10 tonnes, which was initially drawn by the ingenious Da Vinci over 500 years ago at the behest of Ludovico Sforza; it then came to a new life in Milan in 1999, thanks to the artist Nina Akamu. Visitors can admire one of the original casts to discover the history and charm of this equestrian monument. The fourth and final section exhibits photographs, paintings, videos and works of art, and allows visitors to relive historical moments, from the inauguration of the Snai San Siro Racecourse in 1920 to the birth of the Milan Grand Prix in 1924, as well as an overview of the most famous thoroughbreds and trotters that raced on the Milan tracks and iconic figures such as Ernest Hemingway and Luchino Visconti who visited this racecourse over the course of more than a century.

More about

- GAMI IPPODROMO SNAI SAN SIRO
- Ippodromo Snai San Siro di Milano;
 - Indirizzo: Piazzale dello Sport 6;
 - Ingresso: libero a tutte le fasce d'età;
 - Apertura e orari: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 19;
 - Escluso: 15 agosto e 25 dicembre.

- GAMI SNAI SAN SIRO RACETRACK
- Snai San Siro Racetrack in Milan;
 - Address: Piazzale dello Sport 6;
 - Admission: free for all age groups;
 - Opening hours: every day from 10 a.m. to 7 p.m.;
 - Closed: August 15 and December 25.

GRAND NATIONAL DI AINTREE

La famiglia Willis nella leggenda

By Piero Mei



C'era la guerra dei mondi il primo sabato di aprile 2025: i mondi ippici. C'era anche la guerra dei dazi, ma questa è un'altra storia, una brutta storia: sapessero leggere o guardare la televisione (poveretti...) i pinguini delle isole Heard e McDonald, che poi sono i soli abitanti di quel lontano territorio antartico, avrebbero di che preoccuparsi, essendo anche quei ghiacci senza persone colpiti dal diktat tariffario, che ci si chiede che import-export ci sarà mai tra i pinguini e i neo-sudditi di Trump.

La guerra dei mondi ippici, invece, il 5 aprile, vedeva i due eserciti (che meglio sarebbe chiamarli le due comunità) schierati a quasi 6000 chilometri di distanza, quanti separano lo storico e rimodernato ippodromo di Aintree, Liverpool, Inghilterra, dove si corre dalla prima metà dell'Ottocento, e quello di Meydan, Dubai, che invece è stato appena costruito nel primo decennio del Terzo Millennio.

La Old England s'era radunata ad Aintree per il Grand National, che dal 1839, con i suoi 6.907 metri di percorso ed i suoi 30 ostacoli, è la più dura (massacrante dicono gli animalisti che ogni anno cercano di contestarla, e gli organizzatori cercano di contrastare loro semplificando i salti) corsa ad ostacoli del mondo.

Era pieno di cavalli irlandesi, a rappresentare la tradizione nella tradizione. Il magnate John Patrick McManus, che una volta era azionista di maggioranza del

«Dare un cavallo da montare a un fantino che è tuo figlio è un sogno; dargliene uno che vince ancora di più».



Manchester United ma adesso s'è dato all'ippica, faceva difendere i suoi colori gialloverdi da ben sei saltatori. Un allenatore ne aveva portati dalla sua scuderia in Irlanda ben 6 (su 34 che correvano). C'erano anche 7 cavalli dal mantello grigio: si poteva scommettere su un vincitore con quel mantello. C'era Hewick, il purosangue più amato dal popolo che ne faceva precipitare la quota da 60 a 14 contro 1 (un inglese su quattro, dicono le ricerche di mercato, scommette sul Grand National): Hewick è famoso non solo perché è costato 800 sterline e ne ha vinte mille volte tanto, ma anche perché quando vince frequenta "The Pint Depot", il pub vicino casa (la contea di Carlow, in Irlanda) e beve birra con il suo amico che lo allena, John "Shark" Hanlon.

Le signore britanniche vestivano primaverili e sgargianti, e molte completavano la mise con strampalati cappelli in stile "mi voglio far notare come ad Ascot". I signori, ma non solo loro a dire il vero, tracannavano pinte di birra, un giro di quattro costava 31,60 sterline. L'ippica 2.0 s'era, invece, radunata a Meydan per una giornata di corse che distribuiva oltre 30 milioni di sterline in premi, tanto da quelle parti e di questi tempi non si bada a spese, che si tratti di Cristiano Ronaldo o di Tiger Woods, di Jannick Sinner o di Armand Duplantis, purché aiutino lo "sportwashing" che è la pratica antica e sempre buona che governi controversi utilizzano per gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica (nel caso sabbia). Lo sanno i vicini di casa sauditi: se non ci sono montagne si costruiscono, se la neve non cade si spara e si sogna un domani di Olimpiadi invernali. Là dove c'era il deserto ora c'è un tappeto, turf o dirt.

C'erano cavalli e fantini, fra i 94 partenti, arrivati da tutto il mondo, specie dall'Estremo Oriente, da Hong Kong e dal Giappone, luoghi dove i campioni purosangue sono diventati più di casa dei samurai, degli inchini e del sushi, fioriscono più dei ciliegi e soppiantano in popolarità i cani Akita, Hachiko compreso. I signori emiratini vestivano di bianco, quasi tutti in kandura, la tunica bianca che arriva alle caviglie, in testa il ghutra legato dall'agal, il nastro intrecciato. C'erano, laggiù nell'ippica 2.0, i Maktoum, guidati da Sheikh Mohammed, il padrone di casa e di Godolphin; c'erano, lassù nell'ippica di sempre, i Mullins, guidati da Willie. È di questi ultimi (che però, come nel Vangelo, furono i primi) che qui si parla. Perché William Peter Mullins, cappello Borsalino Fedora a falda larga, di colore marrone, è l'allenatore che ha sellato Nick Rockett e l'Am Maximus, i cavalli primo e secondo arrivato nel Grand National, e, pure se ha detto di non essersene accorto

Il Grand National nasce nel 1839, ha un percorso di 6.907 metri e 30 ostacoli.

There was the war of the worlds on the first Saturday of April 2025, of the horse racing worlds. There was also the tariff war, but that is another story, a bad one: if only the penguins of the Heard and McDonald Islands, the only inhabitants of that distant Antarctic territory, could read or watch television (poor things...)! They would have something to worry about, since even this uninhabited icy area is hit by the tariff diktat, even though nobody knows what kind of trade actually takes place there between penguins and Trump's neo-subjects. Instead on April 5, the war of the racing worlds saw the two armies (or rather, the two communities) lined up almost 6000 kilometres apart, the distance between the historical and modernised racecourse of Aintree, in Liverpool, England, which has hosted races since the first half of the 19th century, and that of Meydan, in Dubai, which was built in the first decade of the 21st century.

Old England gathered at Aintree for the Grand National: a 1 6,907 metre race with 30 fences, launched in 1839, considered the toughest jumping race in the world (gruelling according to animal rights activists who try to fight against it every year, counteracted by the organisers who try to trim the hedge branches to make the jumps less challenging). This race was full of Irish horses, a tradition within the tradition. The magnate John Patrick McManus, once the majority shareholder of Manchester United and now devoted to horse racing, had six jumpers to defend his yellow and green colours. A trainer had brought 6 horses from his stable in Ireland (out of 34 starters). There were also 7 grey horses, thus increasing the chances to win a bet on a grey horse. There was Hewick, the most popular thoroughbred, whose odds plummeted from 60 to 14 to 1 (one in four British people bet on the Grand National according to a market survey); Hewick is famous not only because he cost 800 pounds and has won a thousand times more than that amount, but also because, when he wins, he goes to "The Pint Depot", the pub near his home (in County Carlow, Ireland) and drinks beer with his friend and trainer, John "Shark" Hanlon. The British ladies were dressed in flamboyant spring clothes, and many completed their outfit with bizarre hats in the "I want to stand out at Ascot" style. The gentlemen guzzled pints of beer, a round of four cost 31.60 pounds, but they were not the only ones.

Instead, Horse racing 2.0 had gathered at Meydan for a day of racing with over 30 million pounds' worth of prize money. In those parts of the world and in these times, there are no limits to expenses, whether on Cristiano Ronaldo or Tiger Woods, Jannick Sinner or Armand Duplantis, as long as they help in terms of "sportwashing", i.e. the old and always good practice that controversial governments use to throw dust in the eyes of public opinion (in this case sand). The Saudi neighbours know this all too well: if there are no mountains they build them, if it does not snow, they spray it and dream of a future edition of the Winter Olympic Games; the desert there has now a carpet, turf or dirt surface. The starting list featured 94 horses and jockeys coming from all over the world, especially from the Far East, from Hong Kong and Japan, places where thoroughbred champions have become more familiar than samurais, bows and sushi, where they bloom more than cherry trees and are more popular than Akita dogs, including Hachiko. The Emirates' gentlemen were dressed in white, almost all of them wore kandura, the white ankle-length robe, with the ghutra on their heads tied with an agal, a braided cord. The Maktoums, led by Sheikh Mohammed, the landlord and owner of Godolphin, were down there to host horseracing 2.0. The Mullins, led by Willie, were up there to enjoy traditional horseracing. Here we are talking about the second (who were actually the first, as in the Gospel). In fact, William Peter Mullins, with his brown, wide-brimmed Borsalino Fedora hat, is the trainer who saddled Nick Rockett and l'Am Maximus, which placed first and second in the Grand National, even if he reportedly did not realise it because he was only following the furious fight between the two of them; but he has also trained Grangeclare West, that placed third, Meetingofthewaters, fifth, and Minella Cocooner, seventh.



perché seguiva soltanto la furibonda lotta fra quei due, anche Grangeclare West, il terzo, Meetingofthewaters, il quinto, e Minella Cocooner, il settimo. Il suo altro partente, Appreciate It, aveva terminato la sua gara al 21esimo ostacolo.

Mai, nella storia quasi bicentenaria del Grand National, un allenatore aveva visto tre suoi pupilli ai primi tre posti (tris straordinaria!), un paio di trainers, un paio di volte, erano riuscito "soltanto" nell'accoppiata. Willie guardava quei due lottatori: l'Am Maximus, il vincitore della corsa nel 2024, era il favorito della gente, 7 contro 1 al betting; Nick Rockett era il favorito del suo cuore: in sella c'era Patrick, cavaliere dilettante che di cognome fa Mullins. Ha 35 anni, è suo figlio. Anche Willie ai suoi tempi è stato un dilettante vincente (sei volte campione d'Irlanda). Da allenatore, che imparò il mestiere da suo padre Paddy, ha fatto anche meglio: 17 volte il più vincente nell'annata irlandese, 105 successi nelle varie edizioni del Cheltenham Festival, che è il Royal Ascot degli ostacoli (il Grand National è il Derby d'Epsom o le King George). Patrick sorrideva: «Adesso potrò - diceva - trattare alla pari i miei cugini David e Emmet che il National avevano già vinto come fantino o allenatore e che mi prendevano in giro: giù la cresta. Ora tocca a Danny». Danny è un altro Mullins, il più giovane al momento. In casa uno solo degli zii (quattro) non si occupa direttamente di cavalli, ma sta loro vicino: ha un'impresa di trasporti equini.

Willie è scoppiato in lacrime in diretta tv: «Dare un cavallo da montare a un fantino che è tuo figlio è un sogno; dargliene uno che vince ancora di più». E poi, che cavallo! Anche Nick Rockett ha una sua storia che emoziona. Il cavallo appartiene, come risulta dalle carte, a Stewart & Sadie Andrew. Sadie non c'è più, uccisa da un cancro nel 2022, a dicembre. Non ha mai visto Nick Rockett correre in ostacoli: se ne andò qualche giorno prima del debutto. Però fu lei a insistere con Stewart ed il suo amico Willie perché le cercassero un cavallo da ostacoli. Quel cavallo è ora nella leggenda degli ostacoli: «Lassù dov'è avrà brindato anche lei» ha detto Willie. E invece Hewick, il cavallo ubriacone, stavolta è rimasto a secco.



His other runner, Appreciate It, had finished his race at the 21st fence. In the almost two-hundred-year long history of the Grand National, never had a trainer managed to have three of his protégés in the first three places (an extraordinary trio); a couple of trainers, a couple of times, had "only" managed to have a winning combination. Willie watched these two horses wrestle: l'Am Maximus, the winner of the 2024 edition, was the people's favourite, at 7 to 1 odds; Nick Rockett was his favourite: raced by Patrick, an amateur jockey whose surname is Mullins. He is 35 years old, and he is his son. Willie was also a successful amateur jockey back in his day (six times Irish champion). As a trainer, a job he learnt from his father Paddy, he did even better: he was the most successful trainer of the Irish season 17 times, with 105 victories in the various editions of the Cheltenham Festival, the Royal Ascot of jumping races (the Grand National is the Epsom Derby or the King George). Patrick smiled: «Now I'll be able to be on an equal footing with my cousins David and Emmet, who had already won the National as jockeys or trainers and who used to make fun of me: don't show off, now it's Danny's turn». Danny is another Mullins, the youngest at the moment. At home, only one of his uncles (out of four) does not work directly with horses, but he is close to them: he has a horse transport business. Willie burst into tears live on TV: «Giving a horse to ride to a jockey who is your son is a dream; giving him a winner is even better». And what a horse! Nick Rockett too has a moving story. The horse belongs to Stewart & Sadie Andrew, as written in his papers. Sadie is no longer with us, she died of cancer in December 2022. She never saw Nick Rockett compete in jumping races: she passed away a few days before his debut. But she had insisted that Stewart and his friend Willie find her a jumping race horse. That horse is now a jumping race legend: «She too had a toast up there» said Willie. Instead Hewick, the drunkard horse, ran short of booze this time.

1-3-4-5-6 Momenti di gara
Racing moments
2 Patrick Mullins riceve il trofeo da suo padre, l'allenatore Willie Mullins
Patrick Mullins receives the trophy from his father, coach Willie Mullins



LAGHAT

Il cavallo normalmente diverso

By Enrico Querci

Photo © Archivio Querci



Il 15 marzo 2025 Laghat ha compiuto 22 anni, 21 dei quali trascorsi al buio quasi totale, quello che da puledro gli fu causato da una micosi che colpì entrambi gli occhi. Laghat è un purosangue Inglese di ottima genealogia allevato da Giuseppe Rosati Colarieti sui prati di Greccio, in provincia di Rieti: genealogia e morfologia lo fanno stimare come un possibile campione che negli anni a seguire avrebbe calcato le piste degli ippodromi.

Il destino, invece, ha deciso altro per lui. Un'infezione micotica gli colpisce entrambi gli occhi. A niente servono le attente cure: il cavallo diventa cieco. I veterinari dissero che da un occhio lo era completamente mentre dall'altro riusciva a percepire il cambiamento della luce dal giorno alla notte e le ombre. Quale avrebbe potuto essere il suo destino più probabile se fosse venuto al mondo nelle mani di una persona senza scrupoli? Beh, è facile immaginarlo.

Giuseppe Rosati Colarieti, però, non appartiene a questa categoria di persone ed è grazie a lui che stiamo raccontando questa storia. L'allevatore, uomo esperto di cavalli, osservando il comportamento del suo puledro cieco in paddock, chiamò il suo amico fraterno, l'allenatore Emilio Borromeo (Mil per tutti) che aveva scuderia a San Rossore e gli propose di provare a domare e allenare Laghat per la carriera agonistica.



La horse master del film è stata
Jaqueline Freda.

LAGHAT, THE NORMALLY DIFFERENT HORSE

On March 15, 2025 Laghat turned 22. For 21 years, he has lived in almost total darkness, because of a fungal infection that affected both his eyes as a foal. Laghat is a thoroughbred with excellent genealogy. He was bred by Giuseppe Rosati Colarieti in the fields of Greccio, in the province of Rieti and, according to his lineage and conformation, he could become a racetrack champion in the years to come. However, fate had other plans for him. A fungal infection affected both his eyes and the careful treatments were to no avail, he lost his sight. The vets said that he was completely blind in one eye, while the other could perceive the change in light from day to night and shadows.

What would have been his most likely fate if he had been born into this world in the hands of an unscrupulous person? Well, it is easy to imagine. But Giuseppe Rosati Colarieti is not that kind of person and, thanks to him, we are telling this story. He is a horse breeder and expert and, in observing the behaviour of his blind foal in the paddock, he called his close friend, the trainer Emilio Borromeo (nicknamed Mil), who had a stable in San Rossore, and proposed to him to try to start and train Laghat for a competitive career. It would not be an easy undertaking, but Mil accepted the challenge and took the foal to Pisa.

A few months later, in January 2005, this dark bay horse with a long white marking on his forehead arrived in the parade ring of the San Rossore racecourse; his eyes were blue like the sky he could not see, because the fungal infection had turned his eyes into two light blue spots. Laghat raced and won, conquering another race 15 days later. His career continued for 10 years, racing 104 times and crossing the finish line first on 26 occasions, with many other placings. Never once did he have any uncertainty in the race, damage another horse or endanger his own jockey. Incredible, but it is absolutely true. At the end of 2005, Laghat was bought by Federico De Paola, a neighbour of Mil Borromeo's stables, who raced as a gentleman in the non-professional category. Federico won countless times with his protégé, whose other victories were obtained with professional jockeys.

There was only one problem with Laghat: when the sun went down and it got dark, he became frightful and showed it by turning around in his stall. The solution to the problem was suggested by Federico himself, who put a horse as big as him in his stall, since Laghat hated small animals. This company calmed him down and, from that day on, he was no longer afraid. Natan was his first companion, an elderly sport horse; when he died, he was replaced by Celece, a Fjord horse saved from the slaughterhouse by Federico. The two are still together today, still in Federico's stable where they share a large shelter with a small paddock.

- 1-4 Laghat in gara
Laghat on the race
- 2 Nel suo box con Celece
In his box with Celece
- 3 Backstage del film che uscirà in autunno
Backstage of the film that will be released in autumn
- 5 Uno sguardo "normalmente diverso"
A normally different look





During the course of his career, this phenomenal thoroughbred also became a media phenomenon, when, in view of his twentieth victory, newspapers and television stations from all over the world discovered him thanks to a piece of news released by Ansa. Someone had to tell this story and so, in 2014, I decided to give it a go. I had known Laghat since his arrival in Pisa and had followed his career from the very beginning. I had never written a book and this was the right opportunity.

The book "Laghat, the normally different horse" was published by Pacini Editore from Pisa in November 2014 and sold out within a few weeks.

To date, there have been another five reprints and it continues to be in demand. But that's not all, because in 2018 I adapted this story for an illustrated children's book "Laghat un cavallo speciale" (Laghat, a special horse) with magnificent drawings by Vincenzo Basiricò.

These books have been a wonderful journey for me, allowing me to meet thousands of people fascinated by this simple but, at the same time, complex story. It is not just the story of a blind horse that wins races, but it is much more, an expression of the mutual trust between man and horse, of how with love and understanding, you can overcome seemingly insurmountable obstacles, it is resilience at its best in a horse.

Children love this horse and his story has often been used as a school textbook to be read in class and used as a basis for a series of projects about diversity and acceptance of subjects who are not "normal".

Laghat is a superhero that is not only the protagonist of a book but a real horse that can be stroked and loves carrots and apples. Many school groups have visited Federico De Paola's stables to meet Laghat and, even now, 11 years later, schools continue to use his story in the classroom.

And it is not just primary schools, but also secondary schools. Just a few weeks ago, I met the first and second year students of the "Galileo Galilei" Technical Industrial Institute in Livorno.

Talking to young people is the best thing that could happen to me on this journey with Laghat.

The Strabilianti committee, which deals with disabilities and Paralympic sports, also wanted me to work with them to promote athletes with different abilities in schools: among them Matteo Panariello who, despite being blind, is an archery world champion and wanted to meet Laghat. The message is that being physically disabled is not a limitation but, on the contrary, an enrichment even for those who are not disabled. A powerful message, indeed.

This may sound quite sufficient for an author after his first two books (then three more came), but this is not the case. In 2024, Alba Produzioni of Rome shot the scenes of a film directed by Michael Zampino that will be released in the autumn and distributed by VideA Group. A film loosely based on my novel with actors of the calibre of Lorenzo Guidi, Carlotta Antonelli, Edoardo Pesce and Hippolyte Girardot. The film was shot in the Rome and Pisa racecourses, as well as in the San Rossore stables and training centre. This film set was another great experience thanks to Laghat, whose role was played by no less than five equine actors.

The horse master in the film was Jaqueline Freda, an old acquaintance of mine from the world of horse racing and other fields.

The film is the story of a young man, Andrea, who had left his career as a jockey to follow a different path, but who finds himself again thanks to his encounter with Laghat. A story of redemption and love, the first Italian film set in the world of horse racing. A film whose protagonist is a normally different horse. Laghat.

Il libro "Laghat il cavallo normalmente diverso" fu pubblicato da Pacini Editore di Pisa nel novembre del 2014 e nel giro di poche settimane andò esaurito.

A oggi ci sono state cinque ulteriori ristampe e continua a essere richiesto.

Ma non è tutto, perché nel 2018 ho adattato questa storia per un libro illustrato per bambini "Laghat un cavallo speciale" corredato dai magnifici disegni di Vincenzo Basiricò.

Questi libri sono stati per me un viaggio meraviglioso che mi ha permesso di incontrare migliaia di persone affascinate da questa storia che è semplice ma, al tempo stesso, complessa. Non è solo la vicenda di un cavallo cieco che vince le corse ma rappresenta molto di più: è espressione della reciproca fiducia tra uomo e cavallo, di come con l'amore e la comprensione si possano superare ostacoli apparentemente invalicabili, è la resilienza fatta cavallo.

I bambini adorano questo cavallo e il libro è stato spesso utilizzato nelle scuole come testo da leggere in classe e prendere come base per svolgere una serie di lavori che parlano della diversità, dell'accettazione di chi non è "normale". Laghat è un supereroe che non solo è protagonista sulle pagine di un libro ma è un cavallo vero, che può essere accarezzato e che è ghiotto di carote e mele. Molte sono state le scolaresche giunte in visita alla scuderia di Federico De Paola per conoscere Laghat e, ancora a distanza di 11 anni, continuano ad utilizzare il libro in classe. E non si tratta solo di scuole elementari, ma anche degli istituti superiori. Proprio poche settimane fa, ho conosciuto gli studenti di una prima e di una seconda dell'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" di Livorno. Confrontarsi con i giovani è la cosa più bella che mi potesse capitare in questo percorso con Laghat.

Anche il comitato Strabilianti, che si occupa di disabilità e di sport paralimpici, mi ha voluto al suo fianco per promuovere nelle scuole insieme atleti con diverse abilità: tra questi Matteo Panariello che pur essendo cieco è campione del mondo di tiro con l'arco e che ha voluto incontrare Laghat. Il messaggio che essere disabili fisicamente non è un limite ma, anzi, un arricchimento anche per chi disabile non è. Un messaggio potente, davvero.

Questo potrebbe sembrare già abbastanza per un autore ai suoi primi due libri (poi ne sono arrivati altri tre) e invece no. Nel 2024 la Alba Produzioni di Roma ha girato le scene di un film diretto da Michael Zampino che uscirà in autunno distribuito da VideA Group. Un film liberamente tratto dal mio romanzo con attori del calibro di Lorenzo Guidi, Carlotta Antonelli, Edoardo Pesce e Hippolyte Girardot.

Il film è stato girato negli ippodromi di Roma e Pisa e anche nelle scuderie e nel centro d'allenamento di San Rossore. Vivere un set cinematografico è stata un'altra grande esperienza fatta grazie a Laghat che nel film è stato interpretato da ben cinque attori equini. La horse master del film è stata Jaqueline Freda, una vecchia conoscenza dell'ippica e non solo.

Nel film la storia di un giovane, Andrea, che aveva lasciato la carriera di fantino per precorrere strade sconnesse ma che ritrova sé stesso grazie all'incontro con Laghat. Una storia di riscatto e di amore, il primo film italiano ambientato nel mondo ippico. Un film che ha come protagonista un cavallo normalmente diverso. Laghat.



Dress comfort, dress quality, dress elegance, dress KiTho PET



© kitho.pet
📍 Kitho Pet

+39 3408984176
commercial@kithopet.com
kithopet.com

T I M E O N S H O P P I N G



Love Therapy: un set di borse unico con deliziose ciliegie. Aggiungi un tocco di dolcezza al tuo look!
lovetherapy.it



Sebago: Connor cappello da baseball in puro cotone
sebago.com



Enterprise Japan: EJ EGG Rocket Heritage in nabuk e suede nei colori bianco e azzurro. Made in Italy.
enterprisejapan.com



House of Rocem: body Vitality Cream Bio crema corpo rivitalizzante e rassodante 300 ml.
houseofrocem.com



Santoni: sandalo basso collezione donna Serpentine in pelle multicolor lavorata.
santonishoes.com



Stella Mc Cartney: Summer 2025 Collection: Red light fine viscose top.
stellamccartney.com



KiTho Pet: collare in pelle, a forma di caramella. Il colore viola risalta le foglie bianche ricamate in uno stile country chic.
kithopet.com



People of Shibuya: bermuda in tessuto tecnico, cintura in vita con fianchi elasticizzati e passanti e bottone a gancio personalizzato.
peopleofshibuya.com



Safe Riding: nuova staffa Safe Riding S3. Sicurezza totale, maggiore comfort, prestazioni superiori.
saferiding.it



K-Way: TROLLEY MEDIUM con quattro ruote girevoli a 360° per la massima libertà di movimento, tre tasche con zip all'interno ed elastici incrociati multicolor. Chiusura con combinazione e TSA.
k-way.com



Ofelia Ocean: costume intero in Microfibra in verde smeraldo arricchito con accessori che simulano i "sassi levigati dal mare".
ofeliaocean.com



Pegus: è una gamma completa di prodotti per alimentare al meglio tutte le tipologie di cavallo.
pegus.it



Vhernier: catena Mon Jeu Maxi; si tratta della collezione di moduli indipendenti scolpiti in puro design contemporaneo che consente infinite variazioni.
vhernier.com



Lorelei Luxury Parfum: MEDITERRANEUM regala energia, freschezza e vitalità grazie ai frizzanti agrumi italiani e sensuali note musciate che richiamano alla mente calde giornate di sole, brezze marine e scogliere a picco sul mare.
loreleiluxuryparfum.com



La Martina: infradito maschili in gomma, morbide e resistenti, ideali per il mare. La suola antiscivolo e resistente all'acqua garantisce comfort e sicurezza.
lamartina.com



Antonio Marras: Borsa Antine Bordeaux, borsa a mano elegante in pelle bordeaux a grana con finiture dorate e forma curva.
antoniomarras.it



Herno: gilet con cappuccio in lino, imbottito in piuma d'oca.
herno.com



Rolex: Land-Dweller 40 in acciaio Oystersteel e oro bianco con quadrante bianco intenso con motivo a nido d'ape e bracciale Flat Jubilee
rolex.com



Bialetti: Mercato della Frutta, set impilabile da 6 tazzine, forme morbide e colori vivaci.
bialetti.com



Vill'Arquata: i nostri eccellenti vini DOCG: il risultato di un lavoro meticoloso che rispetta i ritmi della natura.
villarquata.it

Max&Co.: gonna a corolla in taffetà
maxandco.com





OLTRE LE STELLE

Le sfumature dell'eccellenza. Nel firmamento delle più prestigiose competizioni equestri, alcune brillano di una luce speciale. Sono quelle che fanno da cornice alle esibizioni dei migliori cavalli e cavalieri, e che rendono omaggio alle antiche tradizioni e all'eleganza di questo sport. Sei straordinari eventi, una sola corona. Benvenuti alle Rolex Series.



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41



WINTER EQUESTRIAN FESTIVAL
CSIO ROMA PIAZZA DI SIENA
CSIO JUMPING INTERNATIONAL DE LA BAULE
FALSTERBO HORSE SHOW
JUMPING INTERNATIONAL DE DINARD
DUBLIN HORSE SHOW
BRUSSELS STEPHEX MASTERS


ROLEX